

Luoghi *di Sicilia*

Periodico di cultura, valorizzazione del territorio, delle risorse materiali, immateriali e paesaggistiche

Poste Italiane S.p.A. - Spedizione in abbonamento postale - 70% SUD2 Trapani - In caso di mancato recapito restituire a CPO Trapani

PRIMO PIANO

Dal mito alla storia: gli scavi di Erice e i segreti di Afrodite

IN NOTE DA NEW ORLEANS

Il jazz è americano? Sì, ma le sue origini portano da noi

SCIENZA & NATURA

L'olivastro che cammina: a Sciacca tra credenze e ricerca

ARTE & PERSONE A SANTA ELISABETTA ESTEMPORANEE DALL'ULTIMO BOHEMIEN

PERCORSI NELLA MEMORIA AUTONOMIA SICILIANA/3: LA GRANDE SPERANZA DELUSA



**BANCA DI CREDITO COOPERATIVO
SEN. PIETRO GRAMMATICO**
www.bccpaceco.it



“PROGETTO FAMIGLIA”

■ FINANZIAMENTO “SPECIALE SPOSI”



Fino a euro 12.000
TAN 5% durata
massima 72 mesi

es.: 12.000 euro in 72 mesi T.A.E.G. 6,40% RATA MEN. euro 196,77

■ FINANZIAMENTO “NUOVI NATI”

Fino a euro 5.000
TAN 3,75% durata
massima 60 mesi

es.: 5.000 euro in 60 mesi T.A.E.G. 5,51% RATA MEN. euro 95,03



■ CONTO “HAPPY FAMILY”



Affidamento massimo: euro 10.000,00
Tasso interessi debitori: 5%
Tasso interessi creditori: 0,25%
Spese tenuta conto: euro 5,00 trimestrali
Spese di assicurazioni contro infortuni: euro 3,50 trimestrali
Spese per operazione: gratuite
Commissione di massimo scoperto: non prevista
Spese di comunicazione: euro 0,75
Imposta bollo: nella misura tempo per tempo vigente
Servizi aggiuntivi: Home Banking: gratuito;
Carta di Credito Cooperativo: 1° anno gratuita;
N.2 Carte di Debito: con carta aggiuntiva gratuita

■ MUTUO “PRIMA CASA”



Finanziamento fino al 80% valore immobile
Tasso VARIABILE 1,88% (in vigore al momento)
Durata massima 30 ANNI
Tasso FISSO 4,37% (in vigore al momento)
Durata massima 30 ANNI
Mutuo erogato tramite istituti convenzionati

Mutuo Prima casa tasso variabile - es.: 120.000 euro in 20 ANNI T.A.E.G. 1,93% RATA MEN. euro 600,26
Mutuo Prima casa tasso fisso - es.: 120.000 euro in 20 ANNI T.A.E.G. 4,50% RATA MEN. euro 750,78

Sede: PACECO
Via Amendola, 11/13
Tel. 0923 402011
segreteria@bccpaceco.it

Agenzie: TRAPANI
Piazza XXI Aprile
Tel. 0923 593074

NAPOLA (Erice)
Via Milano, 208
Tel. 0923 861334

RILIEVO (Trapani)
Via Marsala, 211
Tel. 0923 864225

TABACCARO (Marsala)
C.da Ranna, 394
Tel. 0923 996238

SOMMARIO

EDITORIALE Nuova dignità alla Sicilia che crede nella cultura **PAG. 5**

PRIMO PIANO La città di Afrodite svela il proprio fascino antico **PAG. 6**



A ottanta anni dalle ultime campagne di scavo, recentissime indagini archeologiche confermano l'esistenza a **ERICE** dei resti dei primi insediamenti della città, a partire da quelli certamente elimo-punici, fors'anche sicani. Al via nel 2012 una nuova attività di ricerca a cura della Freie Universitat di Berlino.

CULTURA Ed Erice ispirò la poesia crepuscolare **PAG. 12**

«Da più di vent'anni, uno scrittore di prim'ordine crea e uccide nei suoi cassetti tutto uno splendido teatro che sarebbe la gloria di un nome e l'onore di una Letteratura». A parlare era Luigi Pirandello, poco meno di un secolo fa. E l'attestazione di stima era per un siciliano come lui, **TITO MARRONE**, di fatto iniziatore della nuova corrente poetica.

ARTE & PERSONE Estemporanee dall'ultimo bohémien **PAG. 15**



«Mi sono sempre sentito parte della natura, un tutt'uno con essa, libero come una rondine e a **SANTA ELISABETTA** ho scoperto il mio cielo da solcare con le pennellate e i colori dei miei quadri». Nazareno Militello, artista anticonformista e giramondo, ci racconta la sua pittura fuori dagli schemi.

SICILIA IN NOTE Ma il dixie jass è americano?

Si, anzi forse: perché le sue origini portano da noi **PAG. 20**



Sal Cacciatore, giovane musicista di **SANTO STEFANO QUISQUINA** ottiene il riconoscimento di "miglior solista" al "Premio internazionale Nick La Rocca", rassegna intitolata al padre del jazz nella New Orleans d'inizio ventesimo secolo. Per quanto si stenti a crederlo, era siciliano pure lui.



FOTOGRAFIA Oltre i confini dell'immagine: cinquecento scatti si fanno opera d'arte **PAG. 22**

Il Premio Città di **CASTELBUONO** taglia il traguardo della dodicesima edizione, confermandosi un ormai tradizionale appuntamento fisso per i fotografi non professionisti provenienti da tutta Italia. Mille e seicento le presenze di pubblico in appena una settimana di esposizioni.



SCIENZA Le "passeggiate" dell'olivastro di Inveges **PAG. 25**

& NATURA Tra ricerca scientifica e leggenda, la vera storia degli alberi che camminano. Il "miracolo" avviene sotto i nostri occhi: gli alberi appaiono raggruppati nel raggio di pochi metri, a tre, a quattro alla volta, mentre larghi spazi, inspiegabilmente vuoti, separano quei piccoli arcipelaghi vegetali l'uno dall'altro. Nessun contadino li sistemerebbe in quel modo. E allora? Siamo andati a verificare: a **SCIACCA**, vive e, a suo modo, incede, un patriarca verde tra i più longevi della regione.



PERCORSI Anni Novanta: nasce sotto il segno dell'acqua **PAG. 28**
NELLA MEMORIA il terzo tentativo autonomistico

La Sicilia, come abbiamo visto attraverso gli ultimi approfondimenti dello storico Elio Camilleri, pubblicati nei numeri precedenti, è stata una formidabile **FUCINA POLITICA** dove, tra alleanze inedite e innovative, si sperimentò varie volte la possibilità di creare una solida autonomia politica e di governo della regione. In questo articolo vengono passati in rassegna i primi anni Novanta, tra turbolenze giudiziarie e le stragi di mafia che segnarono profondamente quegli anni.

LIBRI Andrea Camilleri · **LA SETTA DEGLI ANGELI** · Sellerio **PAG. 35**

...IN PILLOLE I.M.D. · **DRAGONI E LUPARE** · Dario Flaccovio

Tommaso Maria Patti · **MARCA ELEFANTE NON PAGA IL PIZZO** · Eventualmente

Federico Li Calzi · **POETICA COAZIONE** · Tra@art

ITINERARI CULTURALI ...IN BREVE **PAG. 38**



GUSTO Vino e moda rilanciano l'economia, ma al femminile **PAG. 39**

& FASHION La Sicilia ha fatto il bis, ospitando a **PALERMO** per il secondo anno consecutivo "Vinoscarpando", la rassegna riservata all'enogastronomia e alla moda organizzata dall'Onilfa, l'Osservatorio del Ministero delle politiche agricole e forestali per l'imprenditoria al femminile.



STILE Sulle nostre tavole arriva il menù kosher **PAG. 41**

& SOCIETA' **PACECO** ha ospitato in settembre un convegno sulla alimentazione Kosher; oggi di moda, ma che da millenni si ispira alle indicazioni del Vecchio Testamento. Tra gli ospiti, il rabbino Umberto Piperno, fra i massimi esperti nazionali di questo antichissimo stile alimentare.

DOVE ANDARE Eventi, mostre, appuntamenti **PAG. 43**



Gentile Lettore,

Luoghi *di Sicilia* è anche...

...di **CARTA**



Vuoi ricevere **LA TUA COPIA**
per posta **AL TUO INDIRIZZO?**

ADERISCI a Luoghi *di Sicilia*

RICEVERAI LA RIVISTA
ogni tre mesi a casa tua
PER UN ANNO INTERO.



WWW.LUOGHIDISICILIA.ITdal web alla carta

WWW.LUOGHIDISICILIA.ITdal web alla carta

I termini dell'offerta

L'associazione culturale "Luoghi di Sicilia", editore dell'omonima rivista, non ha scopo di lucro e la quota associativa che verserai sarà destinata unicamente alla copertura delle spese di stampa e spedizione del giornale.

Per consentire a tutti di ricevere la rivista, abbiamo pensato a due diverse quote associative annue. Una riservata ai **sostenitori**, per un importo di **25 euro**. E una seconda destinata ai soci **ordinari**, di appena **15 euro**. In termini pratici non vi è alcuna differenza tra socio ordinario e socio sostenitore, giacché entrambi riceveranno allo stesso modo la rivista. Il "sostenitore", soltanto, contribuirà più caldamente all'iniziativa. Scegli liberamente la quota associativa che fa al caso tuo e ci auguriamo di poterti annoverare presto tra i lettori della edizione cartacea.

Il giornale, beninteso, sarà sempre disponibile on line, e gratuitamente, nel consueto formato telematico. Abbiamo ritenuto, però, di rendere accessibile la consultazione di ogni nuovo numero in ritardo rispetto all'uscita cartacea. Giusto per gratificare quanti hanno aderito all'associazione.

Collegandoti al sito potrai prendere visione dello Statuto dell'Associazione.

Per associarti

Sarà sufficiente effettuare un **bonifico bancario** utilizzando le seguenti coordinate:

BENEFICIARIO: "Luoghi di Sicilia"
Viale della Provincia, 33/L - 91016 Erice (TP)
IBAN: IT23 U030 6967 6845 1032 1107 953
BANCA: Intesa Sanpaolo
CAUSALE: "Quota associativa"

Nel caso in cui, presso la tua banca, venissero applicate delle commissioni particolarmente esose per dar corso all'ordine di bonifico, ti suggeriamo di eseguirlo in contanti direttamente presso una qualsiasi filiale di Intesa Sanpaolo, avendo cura di ben evidenziare all'operatore che si tratta di un bonifico su scheda denominata "Superflash" intestata a Luoghi di Sicilia. In questo caso il costo dell'operazione sarà di appena 1 euro.

IMPORTANTE: non dimenticare di comunicarci i tuo/i dati e l'indirizzo al quale inviare il giornale. A tal fine, dopo aver effettuato il versamento, collegati sul nostro sito internet (www.luoghidisicilia.it) e compila l'apposita maschera di iscrizione che potrai facilmente raggiungere dalla *home page* cliccando su "abbonamenti". Ma se ti è più comodo, mandaci semplicemente una mail all'indirizzo redazione@luoghidisicilia.it oppure un fax al numero 178.220.7369

Luoghi di Sicilia

Periodico di cultura,
valorizzazione del territorio,
delle risorse materiali,
immateriali e paesaggistiche.

Iscrizione N. 288
del 7 ottobre 2003
nel Registro delle Testate
Giornalistiche
del Tribunale di Trapani

Editore:
"Luoghi di Sicilia"

Direttore responsabile:
Alberto Augugliaro

Stampa:
Press Up - Ladispoli (RM)

Redazione e Amministrazione:
Viale della Provincia, 33/L
91016 Erice (TP)

Indirizzo internet:
www.luoghidisicilia.it

Casella e-mail:
redazione@luoghidisicilia.it

Fax: 178.279.0441

Articoli e fotografie, anche se non
pubblicati, non vengono restituiti.

Le opinioni espresse negli
articoli pubblicati
rispecchiano unicamente il pensiero
dei rispettivi autori.

www.luoghidisicilia.it



Nella foto di copertina, una suggestiva immagine del mastio normanno di Erice, comunemente chiamato Castello di Venere. In quarta di copertina, la foto ritrae, sempre a Erice, la torre campanaria della Chiesa Madre, in origine eretta e utilizzata come strumento di avvistamento.

EDITORIALE

Nuova dignità alla Sicilia che crede nella cultura

La Sicilia è una terra talvolta incomprensibile. Siamo pieni di tesori, nel senso letterale della parola, ma molto spesso non riusciamo a valorizzarli adeguatamente. Probabilmente ne abbiamo talmente tanti da lasciare che siano essi stessi a proporsi, in una sorta di statica autoreferenza. Per i beni materiali, fisicamente intesi, può anche esser così. Nel senso che non va bene, tuttavia è possibile che ciò accada. Ma per il patrimonio immateriale - letteratura, musica, mito, tradizioni: cultura in senso lato, insomma - tale meccanismo non funziona. E' necessario, informare, valorizzare, generare occasioni di confronto, di scambio e di crescita. In altre realtà regionali, ben più attrezzate sotto il profilo della creazione di valore, è possibile far nascere degli eventi partendo talvolta da molto poco. E' sufficiente un accenno, un pretesto, un'idea, uno spunto di riflessione, anche un sentito dire per dare il là a fondazioni, enti di ricerca, organismi di tutela e valorizzazione, ciascuno con a cuore un progetto culturale nel quale una comunità si riconosce e fa di tutto affinché possa crescere e venir divulgato.

In questo numero della rivista ci siamo soffermati su una serie di autentiche preziosità tirate fuori dal panorama dell'attualità culturale siciliana. Sufficienti, da sole, a rendere l'idea di quanto potrebbe essere ancor più feconda questa terra, se soltanto sapessimo vendere meglio la nostra merce. Sapevate, ad esempio, che il jazz l'ha fatto nascere un siciliano? Si chiamava Nick La Rocca ed era figlio di siciliani di Salaparuta, in provincia di Trapani, emigrati a New Orleans. E' stato il primo musicista a incidere un disco credendo e investendo in un genere nuovo, ancora sconosciuto agli albori del XX secolo, che si suonava nei sobborghi americani: il jazz, appunto. Quello che poi rese celebri personaggi universalmente noti come Louis Armstrong. Dalla musica alla letteratura. Prendiamo il crepuscolarismo. Chi ne fu l'iniziatore, alla fine del XIX secolo? Ancora il nome di un siciliano, Tito Marrone, si lega indissolubilmente alla nascente nuova corrente poetica. Spostiamoci più in là nei secoli. La nascita della lingua italiana. Tutti pensiamo a Dante Alighieri. E a ragione, considerata la sua inestimabile produzione. Ma il primo componimento in volgare lo scrisse Cielo d'Alcamo, in quella magnifica e rigogliosa Sicilia di Federico II. Gli studiosi, piuttosto concordi, oggi, dopo infinite controversie, sul riferimento del cognome alla città siciliana, dibattono ancora se d'Alcamo indichi la provenienza del poeta o, piuttosto, la città in cui operava. Ma è indubbio, in un modo o nell'altro, che la Sicilia c'entri qualcosa. Vogliamo andare ancora più indietro nel tempo, diciamo di un paio di millenni? Un intero libro dell'Eneide, il quinto, Virgilio lo dedicò alla Sicilia e ai ludi che Enea indisse nell'ampio pianoro dominato da monte Erice, in onore del defunto padre Anchise. Ed è proprio con Erice che apriamo questo numero della rivista, inaugurando quel nostro viaggio virtuale in una Sicilia straordinaria e per certi versi ancora inesplorata, ricca di mito, fascino e tradizione. Tra l'altro il magnifico borgo medievale che domina la costa trapanese, da tre anni è oggetto di studi da parte di una equipe di archeologi tedeschi che, a ottanta anni dall'ultima e unica campagna di scavi, ha fatto ridestare l'interesse sul lontanissimo passato della città, un tempo punto di riferimento per i naviganti di tutto il Mediterraneo, con il suo imponente tempio dedicato ad Afrodite. Oggi tappa imprescindibile per chi ha sete di cultura e di conoscenza.

Luoghi
di Sicilia

Dal mito alla storia: la città di Afrodite svela l'essenza del proprio fascino antico



PRIMO PIANO A ottanta anni dalle ultime campagne di scavo, recentissime indagini archeologiche confermano l'esistenza a Erice dei resti dei primi insediamenti della città, a partire da quelli certamente elimo-punici, fors'anche sicani. Al via nel 2012 una nuova attività di ricerca a cura della Freie Universitat di Berlino.

di Alberto Augugliaro

Un filo minutissimo, eppure reso caparbiamente resistente dalla sete di conoscenza, lega la storia, il mito e la leggenda. Quando, infatti, le tracce delle umane vicende non appaiono vivide, celandosi, piuttosto, negli anfratti dei tempi, le ricostruzioni dal reale lasciano il campo a miti e leggende, laddove perfino le ipotesi non avrebbero potuto contribuire con efficacia a colmare la lacunosità di talune fonti storiche.

Le strade e le scalinate acciottolate di Erice, incantevole borgo medievale a 751 metri sul livello

del mare, in provincia di Trapani, sembrano star lì apposta a rappresentare il prototipo perfetto di mutuo legame tra storia, mito e leggenda. Avvolte, come sono, da quell'immane e bizzoso cappello di nebbia che, ricoprendo la cima della montagna, ne esalta il fascino arcano. Silenziosamente, vicoli e cortili custodiscono i segreti di un passato lontanissimo, ricco e copioso di avvenimenti. Perfino le pietre che oggi danno forma alle caratteristiche case ericine sono permeate da tre millenni di storia. Come i blocchi di roccia con i quali è stata eretta la Chiesa Madre della città:

una sorta di allegorica sottolineatura della vittoria del Cristianesimo sui riti pagani. Si tramanda, infatti, che sarebbe stata realizzata utilizzando i resti del Tempio di Venere Ericina, distrutto in varie epoche, poco alla volta, per mano dei dominatori di turno, impegnati in una costante azione di contrasto a usi, riti e costumi di matrice pagana. Tra le tante credenze popolari, ce n'è perfino una che narra di un crollo improvviso del tempio nel preciso istante in cui Cristo spirò sulla croce.

In cima alla montagna, nota a tutti i naviganti del Mediterraneo, si andava un tempo per il culto in

onore della dea Afrodite (Venere, appunto, per i Romani). I marinai non potevano resistere al richiamo del tempio, ben visibile dal mare, a dominare dall'alto un vastissimo pianoro. E anche di notte il santuario pagano riusciva a richiamare l'attenzione, illuminato com'era dal grande fuoco che ardeva incessante entro il perimetro della maestosa ara. Tra i vari riti che le sacerdotesse vi celebravano, un momento di particolare trasporto era costituito dalla pratica della *hierodulia*, meglio nota oggi con il termine di prostituzione sacra, diffusa in età arcaica e nel mondo greco. Ma l'accostamento non tragga in inganno: sarebbe sin troppo semplice, ancorché fuorviante, un paragone con i nostri tempi e con il significato che oggi attribuiremmo a quelle pratiche, se non opportunamente inquadrare nella cultura e nelle consuetudini di millenni or sono.

Queste vicende, tra le svariate altre che si potrebbero raccontare di Erice, hanno contribuito ad alimentare quei miti e quelle leggende senza tempo, nutrimento ed essenza del fascino antico della cittadina montana. Seguendo quel filo che, come si accennava prima, attraversa la storia tra reale e immaginifico. Ma proprio quei miti e quelle leggende potrebbero presto, molto presto, brillare di una luce nuova, meravigliosamente fulgida e abbacinante, proprio perché reale. La luce della scoperta che, talvolta, riesce a mettere definitivamente sullo stesso piano storia, mito e leggenda, facendole vivere della stessa essenza.

Ormai è ufficiale: è stata provata con assoluta certezza l'esistenza dei resti dei primi insediamenti di Erice. A scoprirlo sono stati gli archeologi



Nella foto, uno scorcio di Erice in una inquadratura dai giardini del Balio. Nella pagina a fianco, una immagine delle caratteristiche scalinate e delle case in pietra.

della Freie Universitat di Berlino che, a Erice dal 2009, hanno approfondito le prime campagne di scavo risalenti a ottanta anni fa. Nel 2012, dopo i sondaggi preliminari degli ultimi tre anni - quelli che hanno sancito, appunto, il via libera agli scavi veri e propri - inizierà un massiccio intervento degli archeologi con il quale si daranno sembianze

certe alle antichissime installazioni, a partire da quelle certamente elimo-puniche, fors'anche sicane.

Gli scavi interesseranno almeno due vaste aree, quella nord-orientale della necropoli e del così detto "Quartiere Spagnolo" (il nome è chiaramente un retaggio della dominazione aragonese) dove è stato individuato il quarto e



ultimo varco d'accesso alla città. Si tratta di "Porta Castellammare", annoverata nelle cronache di storici ed eruditi ericini, ma mai localizzata prima delle ultime recentissime campagne degli archeologi tedeschi. Della porta oggi si scorgono soltanto gli stipiti, a differenza delle altre tre che sono giunte a noi in ottimo stato, anche per via dei successivi rifacimenti in epoca romana e medievale che hanno consentito di mantenerne integri aspetto e struttura. E c'è una ragione che ha determinato l'abbandono dell'ultima porta: era l'unica non carrabile, per via di una rupe che consentiva esclusivamen-

Nella immagine, una strada al centro di Erice, con il tipico basolato che ne lastrica la superficie. Nell'altra pagina, una delle "Torri Pepoli", avancorpi del Castello normanno.

IL SINDACO: ENTRO MARZO 2012 AL VIA LA CAMPAGNA DI SCAVI PER LA CITTA' ANTICA

C'è gran fermento a Erice dopo i sondaggi archeologici che hanno accertato l'esistenza della città antica. L'importante conferma è arrivata dalle equipe di studiosi della Freie Universität di Berlino che dal 2009 hanno effettuato numerose ispezioni nei pressi delle mura di cinta e del castello Normanno. Ne abbiamo parlato con il sindaco, Giacomo Tranchida, al quale abbiamo chiesto, innanzi tutto, quando si prevede possa riprendere il lavoro degli archeologi, ormai nel vivo dell'attività.

«Dall'Università di Berlino, con la quale collaboriamo da anni, mi danno conferma per la ripresa di scavi e master di studio a marzo – aprile 2012. Contestualmente, aspettiamo risposte dall'assessorato regionale ai Beni Culturali e dalla Soprintendenza di Trapani che abbiamo sollecitato al riguardo, registrando anche la visita ai siti dell'assessore regionale Sebastiano Messineo».

Erice, città della Scienza, è divenuta famosa in tutto il mondo per il dialogo fra le superpotenze negli ultimi anni della Guerra Fredda. Alla luce delle nuove scoperte archeologiche, e guardando proprio alle origini elimo-puniche della città, ritiene che Erice possa candidarsi a diventare punto di riferimento anche per la cooperazione culturale fra i popoli nell'area del Mediterraneo, in un momento storico di grave instabilità politica internazionale?

«Per la verità, mi sarei aspettato che il Presidente del Consiglio dei Ministri, che ogni qualvolta sorvola il

Mediterraneo il giorno dopo torna a candidare Erice come città idonea (storicamente e culturalmente) ad ospitare la sottoscrizione del trattato di Pace fra Israeliani e Palestinesi, quanto meno avesse pensato a sostenere un master di alta formazione per i giovani neo dirigenti dei popoli in conflitto. Un modo "diverso" per far crescere la Pace dal "basso", cominciando dai giovani di quei territori. La Città di Erice, abbiamo fatto sapere, sarebbe ben felice di contribuirvi logisticamente, al pari assicurando i servizi necessari. Evidentemente, la coerenza per la Pace nelle azioni dei nostri Governanti (con la testa altrove) trova ostacoli: una cosa è la Pace a parole, e tutti ne parlano; altra cosa è quella nei fatti, anche piccoli, ma dal significato assai dirompente».

La Sicilia è sempre stata una meta turistica molto gettonata per le bellezze paesaggistiche e per il suo mare. Potendo disporre, tuttavia, anche di un invidiabile Patrimonio storico e culturale, una delle principali scommesse degli ultimi cinque anni è stata proprio quella di potenziare il turismo dei "percorsi culturali", offrendo delle opportunità di diversificazione per l'industria del turismo. Erice, da questo punto di vista, pare sia riuscita ad attrarre a sé tali flussi turistici preminentemente culturali. Ne sono prova le costanti file ai botteghini della funivia, presi d'assalto durante le manifestazioni della "Venere d'Argento". Quali inizia-

te il transito pedonale. Con tutti e quattro i varchi a disposizione, sarà possibile adesso avere una visione più completa del sistema difensivo della città, utile ad approfondirne lo sviluppo e l'articolazione. Con il vantaggio, peraltro, che l'ultima porta, sia pure nelle condizioni in cui ci è giunta, non essendo stata oggetto di rifacimenti successivi potrà consentire uno studio più puntuale dei primi insediamenti.

Altri scavi interesseranno, invece, la zona occidentale della cinta muraria, nei pressi del castello di epoca normanna, anche questo - come poteva esser diversamente? - intitolato a Venere. E' questa l'area in cui, un tempo, sorgeva il santuario pagano e le indagini degli archeologi pun-



tive sono in cantiere per continuare ad alimentare l'offerta anche per gli altri mesi dell'anno?

«Erice è una meta turistica che attrae comunque i turisti presenti in Sicilia nel circondario di almeno cento chilometri, a maggior ragione nel periodo estivo. E' proprio la Venere d'Argento, superata la sperimentazione di questi primi 2 anni, che deve caratterizzarsi come evento di destagionalizzazione con la realizzazione di eventi di richiamo nei periodi di bassa stagione».

Ancora a proposito della "Venere d'Argento", nel corso della rassegna è stata evidenziata l'opportunità di creare a Erice il "Parco Virgiliano", lungo il tratto di costa di Pizzolungo, in onore ai "Ludi" descritti da Virgilio nel libro quinto dell'Eneide. Potrebbe essere una occasione in più per il nostro turismo di "qualità". Che ne pensa?

«Anche il PRG decaduto individuava aree idonee per consentire l'insediamento di attività turistico-culturali e balneari legati al Parco Virgiliano. Abbiamo anche stimolato i proprietari fondiari in interesse al riguardo e sembra che qualcosa si muova. Occorrono le infrastrutture e i servizi (e dunque gli imprenditori) per concretizzare in economia turistica di ritorno, per cominciare da quella di qualità, anche i grandi progetti culturali».

Ha un sogno nel cassetto? Una idea che vorrebbe realizzare, da sindaco, finalizzata sempre alla crescita e valorizzazione culturale, e che non

ha potuto ancora mettere in pratica?

«La realizzazione di una Agenzia promo-turistica territoriale, pubblico/privata: 51% gli operatori e 49% il Comune. La proposi a sei mesi dal mio insediamento nel 2007 e mi fu bocciata immediatamente dal Consiglio comunale in maggioranza avverso. Oggi fa ben sperare la novità dei distretti turistici emanati dalla Regione (che sono la stessa cosa da me pensata, ovviamente allargata al comprensorio territoriale). Il turismo è sistema integrato di servizi e offerta, dove la qualità può diventare l'elemento trainante rispetto alla concorrenza dei siti turistici a basso costo, presenti in tutto il Mediterraneo. Per innalzare la qualità gli interventi pubblici debbono parlare la stessa lingua dei privati, e i privati debbono al pari "muoversi" nell'investimento-promozionale (che significa anche elevare la qualità e tipologia dei servizi offerti). Bisogna dunque investire assieme e assieme rischiare di "sbagliare" subendone le perdite, rialzarsi e capire a proprie spese, dopo, che bisogna correggere errori (egoismi e arretramento culturale e organizzativo), cambiare strategia e cominciare daccapo, ma parlando la stessa lingua. Di contro, il pubblico investe male ed è politicamente condizionato dall'assenza di professionalità, mentre il privato continua nella logica di aspettare - *ficu carimi 'n mucca* - e spesso per pigrizia rimane assolutamente statico. E tutti gli sforzi nel complesso si vanificano o depotenziano». (Al.Au.)



Un suggestivo scatto del mastio normanno di Erice, comunemente conosciuto con il nome di “Castello di Venere”: su questa stessa rupe, infatti, sorgeva un tempo il santuario pagano dedicato a Venere. Nell'altra pagina, monte Cofano ritratto dalla vetta di Erice: si scorge, incastonato tra le due montagne, il tratto di costa e lo specchio di mare che tremila anni fa divenne teatro dei ludi di Enea.

teranno a mettere in evidenza e confermare la stretta connessione fra la *polis* e il tempio di Afrodite.

Un rapporto, quest'ultimo, che non è mai venuto meno, tant'è che ancora oggi la *Venere d'argento*, la più importante e rappresentativa manifestazione culturale della città, porta il nome della dea. Una rassegna tutta al femminile che per decenni è stata punto di riferimento internazionale per la letteratura, le arti, il cinema. Confermando la spiccata vocazione culturale della città che è stata mantenuta e rinsaldata negli anni, pervenendo fino a noi integra e vitale: non è poco se si considera lo scarso interesse che viene oggi generalmente riservato alle attività

culturali. Ed è straordinario, in questo senso, che le rassegne della *Venere d'argento* degli ultimi anni siano riuscite ad attrarre un pubblico certamente di nicchia, ma sempre più numeroso e appassionato. Perfino quest'anno, nonostante le vicende belliche relative alla crisi libica abbiano ridotto dell'ottanta per cento l'operatività dello scalo aereo di Trapani, “requisito” dalla Nato per le attività militari.

Ma c'è di più. Quando si parla di cultura, generalmente si tende ad associare il termine a contesti accademici, a simposi e convegni che si svolgono al chiuso di un'aula magna universitaria. Delimitata da confini fisici e reali. Tangibile rappresentazione di quella im-

maginaria cortina che talvolta relega la cultura a una zona di frontiera. A Erice i convegni e gli incontri di studio si sono svolti nei cortili, nei vicoli e nelle piazze. Tra la gente e a disposizione di tutti. Perché tutti potessero accostarsi e appassionarsi di storia, di lettere, di arte, di archeologia. E così è stato. Tant'è che le centinaia di sedie sistemate in occasione di ogni incontro dagli addetti del Municipio non bastavano mai. E la gente si fermava. Sulle prime, cedendo alla curiosità. Ma poi finiva per appassionarsi e restava ad ascoltare fino al termine. Ogni volta scoprendo delle autentiche chicche sul prestigioso passato di Erice. Come, ad esempio, la partecipazione in massa degli ericini

SOGNANDO UN PARCO VIRGILIANO NEI LUOGHI DELL'ENEIDE

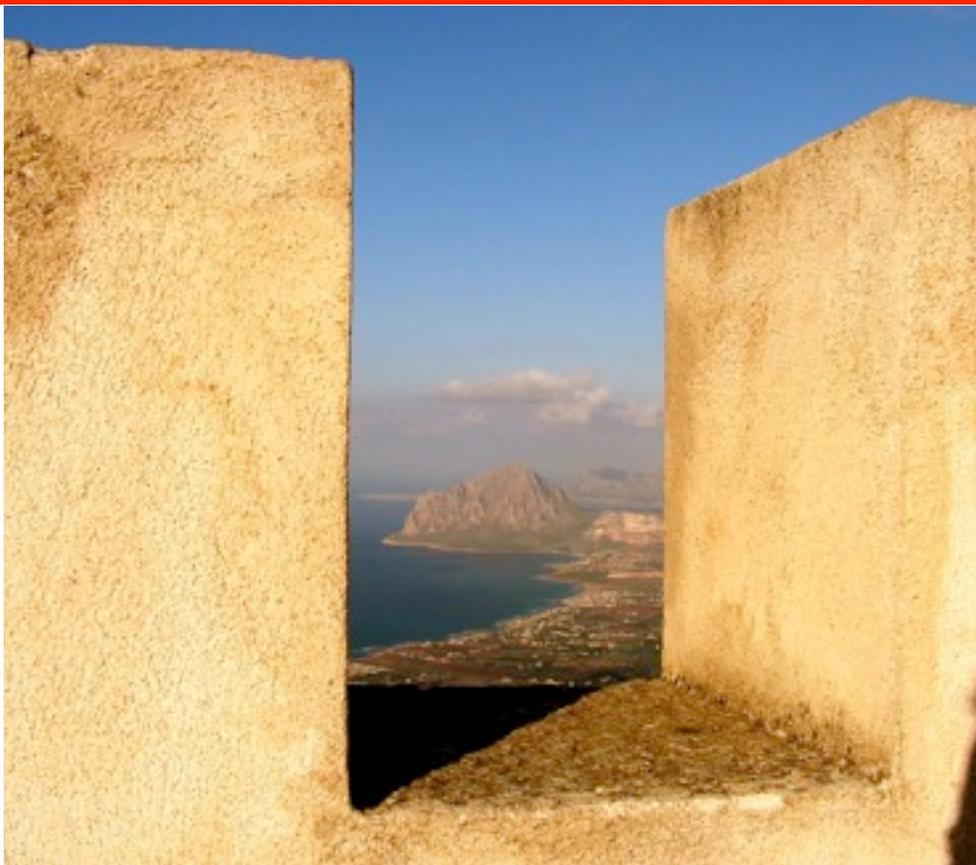
Tra le virtù che si attribuiscono ai siciliani, l'ospitalità li caratterizza profondamente, al punto da esser unanimemente indicata come peculiare e atavico tratto distintivo della gente. Ebbero modo di accorgersene perfino gli esuli troiani che nel corso del loro settennale peregrinar per mare, poco più di tre millenni fa trovarono approdo sicuro proprio in Sicilia, ai piedi di monte Erice. E qui si stabilirono, accolti con ogni trasporto dalla popolazione indigena, probabilmente sicana. Fu Tucidide a darcene notizia, fornendo preziosi spunti di approfondimento. Secondo più recenti ricostruzioni, infatti, pare proprio che gli Elimi di cui si parla oggi, tra i primi a stabilirsi a Erice e Segesta, altri non fossero che quegli esuli anatolici esaltati poi da Virgilio nella sua Eneide. Per almeno due volte, come narrò il sommo poeta mantovano, fecero tappa nelle coste trapanesi. Li guidava Enea. Quello stesso Enea che per la mitologia classica era stato generato dalla dea Afrodite, ispiratrice proprio a Erice di uno dei centri di culto più attivi e significativi del Mediterraneo.

Il primo soggiorno degli esuli è legato alla sepoltura del padre di Enea, Anchise. Mentre in occasione della seconda tappa siciliana, a un anno di distanza, nove giorni di ludi ricordarono quell'infausto giorno. In un'ampia pianura tra Erice e il mare, descritta da Virgilio con tale ricchezza di particolari da renderne inequivocabile, oggi, l'individuazione, i troiani si sfidarono nella corsa, nel pugilato, nella gara dell'arco, nel carosello equestre e, in mare, nella regata. I giochi di virgiliansa memoria

hanno avuto una eco nel corso delle ultime edizioni della "Venere d'argento", attraverso delle rievocazioni storiche. Mentre sei anni fa, in occasione delle sessioni eliminatorie della 32ª America's Cup che si svolsero nelle acque trapanesi, è stato possibile ricordare la regata dei ludi che ebbe luogo, tremila anni fa, nello stesso specchio di mare poi solcato dagli equipaggi della prestigiosa competizione velica. Da un trentennio l'associazione nazionale "Ludi di Enea" si batte per la creazione di un parco virgiliano negli stessi luoghi descritti da Virgilio nel quinto libro dell'Eneide. Un'area da destinare al turismo culturale e dove organizzare ogni quattro anni, come per le competizioni olimpiche - anzi, proprio a metà del ciclo olimpico - i ludi dell'Eneide. Un'idea brillante che aveva portato perfino all'individuazione, in passato, di un'area da destinare a queste attività. Ma non se ne fece più nulla: i tempi della politica e della burocrazia, si sa, spesso non coincidono con le necessità e le aspettative degli uomini. Le recentissime rievocazioni storiche dei ludi sono la prova evidente del rinnovato interesse per i giochi virgiliani. Ma l'obiettivo non può che essere, ancora, la realizzazione del parco. In quello stesso pianoro dove, in riva al mare, non dimentichiamolo, da tre millenni riposano le spoglie di Anchise. Ce ne rinnova la memoria soltanto una stele posta nel 1930 per il bimillenario della nascita di Virgilio. Gli argomenti non mancano, insomma, per indurci a una scelta obbligata: celebrare in maniera organica e sistematica l'opera virgiliansa che tanto spazio diede ai luoghi trapanesi. (Al.Au.)

alla battaglia di Calatafimi che nel 1860 vide i Mille di Garibaldi combattere contro l'esercito dei Borbone. In realtà, nel frattempo, quei "mille" erano diventati quasi il doppio, perché gli ericini che presero parte a quella contesa furono 940. Quel giorno venne scritta una pagina fondamentale per l'Unità d'Italia. E la gente di Erice partecipò da protagonista alla sua stesura. Con l'orgoglio di una città che per millenni è stata al centro del Mediterraneo, con la sua Afrodite amata e venerata, e che adesso, guardando proprio alle sue origini, si propone ancora come punto di riferimento per il dialogo interculturale.

Luoghi
di Sicilia



Ed Erice ispirò la poesia crepuscolare, nata in Sicilia, a Trapani, nel 1899



CULTURA «Da più di vent'anni, uno scrittore di prim'ordine crea e uccide nei suoi cassetti tutto uno splendido teatro che sarebbe la gloria di un nome e l'onore di una Letteratura». A parlare era Luigi Pirandello, poco meno di un secolo fa. E l'attestazione di stima era per un siciliano come lui, Tito Marrone, assiduo frequentatore di caffè letterari e, di fatto, iniziatore della nuova corrente poetica.

di Renzo Vento

La casa ad Erice appartenente al professor Francesco Marrone, padre di Tito, il poeta crepuscolare e drammaturgo trapanese riscoperto negli ultimi anni dall'Università Cattolica di Milano, è stata localizzata, dopo attente ricerche catastali, «nella strada vicino il recinto, oggi detto "Pietro Gervasi", con cortile e

cisterna comuni, al confine da levante con case di Caterina Scuderi, da Ovest e Sud con terreno comunale, da Nord con cortile comune». Vi sarà collocata una targa dal sindaco Giacomo Tranchida per ricordare la figura di uno scrittore che alla città di Afrodite rimase legato con insopprimibile nostalgia, dopo che una sentenza aveva ordinato la confisca

della casetta in cui nell'adolescenza soleva trascorrere l'estate con i suoi cari.

Non sappiamo ancora quale sia stata la ragione dell'esproprio, esteso poi nel capoluogo all'abitazione di via San Francesco d'Assisi, già intestata alla madre Filippa Burgarella Galliani. Insormontabili difficoltà finanziarie, sopravvenute alla vigilia del nuovo secolo, deter-



Nelle foto, il poeta siciliano Tito Marrone, precursore del crepuscolarismo, e la fidanzata romana Maria Valle.

minarono il susseguente trasferimento della famiglia Marrone a Roma in cui, affrontando con dignità non pochi sacrifici, essa dovette di necessità ambientarsi.

Il turbamento conseguente alla duplice sottrazione della proprietà in Sicilia ha riscontro nelle liriche del poeta il quale, presente dal 1902 nell'anagrafe della capitale, trovò presto conforto in altri giovani che, coltivando analoghi interessi, solevano frequentare i caffè letterari allora di moda. Fu qui infatti che

egli conobbe, fra tanti, Sergio Corazzini, Fausto Maria Martini, Corrado Govoni, Salvator Ruju, Nicola Marchese, Carlo Basilici, Guelfo Civinini, Lucio D'Ambra e i conterranei Luigi Pirandello e Pier Maria Rosso di San Secondo, divenendo - come evidenzia Maurizio Vento su "La Sicilia" del 18 giugno 2009 - il precursore di quel rinnovamento della letteratura italiana che avrebbe preso il nome di crepuscolarismo, termine coniato nel 1910 da Giuseppe Antonio Borgese in

un articolo apparso su "La Stampa" di Torino.

Pirandello, che gli fu assai vicino, ebbe in seguito a dire della sua attività di drammaturgo: «Da più di vent'anni, uno scrittore di prim'ordine crea e uccide nei suoi cassetti tutto uno splendido teatro che sarebbe la gloria di un nome e l'onore di una Letteratura».

Era stata una scelta la sua di sospendere la pubblicazione, anche se non la stesura, di proprie opere a seguito dell'amarezza avvertita, dopo la morte di Sergio Corazzini,

per il mutato atteggiamento della critica militante che tessesse adesso commossi elogi al poeta stroncato dalla tisi all'età di 21 anni, ma era incline al tempo stesso a trascurare i meriti di primogenitura crepuscolare già prima assegnati a Tito Marrone. Uno scoramento accentuato per di più dall'inaspettata scomparsa della ventiduenne fidanzata romana Maria Valle, deceduta ad Albano Laziale il 30 settembre 1909 per un'epidemia di tifo.

Tito Marrone, secondo l'opinione di George Lazarescu dell'Università di Bucarest, vanta a pieno diritto il titolo di iniziatore del crepuscolarismo, che nasce a Trapani in Sicilia nel 1899. Per avere un quadro sintetico dell'attività artistica sviluppata da questa corrente poetica, torna utile la ricostruzione cronologica (vedere riquadro in questa pagina) che ne ha fatto Giuseppe Farinelli, titolare della cattedra di Letteratura Italiana alla Cattolica di Milano.

A questo elenco occorre aggiungere Carnascialate, Poemi provinciali, Favole e fiabe, una raccolta inedita di Marrone con composizioni in parte pubblicate su riviste tra il 1903 e il 1908.

Per quanto riguarda le commedie, nel volume "Tito Marrone e il teatro", curato da Maurizio Vento (marzo 2004), l'allora presidente della Provincia Regionale di Trapani Giulia Adamo, che aveva validamente contribuito ad intitolare a Marrone l'auditorium del locale Ateneo, così scrive: «La sua versione dell'Orestea di Eschilo, tradotta in collaborazione con Antonio

LA CORRENTE POETICA CREPUSCOLARE IN ITALIA

CRONOLOGIA*

1899: Cesellature di Marrone.
 1901 : Le gemme e gli spettri e Le rime del commiato di Marrone.
 1903: Le fiale e Armonia in grigio et in silenzio di Govoni; Tutti li angeli piangeranno di Gianelli.
 1904: Liriche di Marrone; Mentre l'esilio dura di Gianelli; Dolcezza di Corazzini.
 1905: Fuochi d'artificio di Govoni; L'amaro calice e Le aureole di Corazzini; Fraternità di Moretti; I cavalli bianchi di Palazzeschi.
 1906: Piccolo libro inutile e Libro per la sera della domenica di Corazzini; Le piccole morte di Martini.
 1907: Gli aborti di Govoni; Panem nostrum di Martini; Lanterna di Palazzeschi; La via del rifugio di Gozzano; La rinuncia e Un giorno di Vallini.
 1908: Intimi vangeli di Gianelli; La serenata delle zanzare di Moretti.
 1909: Liriche di Corazzini; Poemi di Palazzeschi; Canti brevi di Oxilia.
 1910: Poesie provinciali di Martini; Poesie scritte col lapis di Moretti; Sogno e ironia di Chiaves; L'incendiario di Palazzeschi.
 1911: Poesie elettriche di Govoni; Poesie di tutti i giorni di Moretti; I colloqui di Gozzano.
 1913: L'incendiario II di Palazzeschi.
 1915: L'inaugurazione della primavera di Govoni; Il giardino dei frutti di Moretti.
 1918: Gli orti di Oxilia (postuma).

* a cura del professor Giuseppe Farinelli, titolare della cattedra di Letteratura Italiana alla Università Cattolica di Milano

Cippico, venne rappresentata nell'aprile del 1906 all'Argentina di Roma, e poi in altri grandi teatri, dalla Compagnia diretta da Edoardo Boutet, della quale facevano parte attori illustri come Ferruccio Garavaglia, Giacinta Pezzana, Evelina Paoli e Vittorio Pieri, quegli stessi interpreti che sarebbero stati i protagonisti de La nave di Gabriele D'Annunzio. Il felice esperimento, dopo un plurisecolare intervallo, reintroduceva sulle scene d'Italia e d'Europa la tragedia greca, spianando la strada ad Ettore Romagnoli e agli spettacoli classici di Siracusa. In quel medesimo periodo (1905-1906), un suo

melodramma in due atti, La fioraia, con musica del maestro Ortiz de Zàrata, otteneva uno strepitoso successo con innumerevoli repliche a Santiago del Cile, al Quirino di Roma e al Teatro Nazionale di Rio de Janeiro. Ma l'innata ritrosia, accompagnata da una esemplare e rara modestia, induceva in seguito Tito Marrone a non autorizzare la rappresentazione delle opere teatrali, che tuttavia egli continuava a comporre con assiduo e vigile impegno ma rifiutava agli impresari, esercitando un incessante *labor limae* che non giungeva mai a conclusione».

Luoghi
di Sicilia

Estemporanee dall'ultimo bohémien



Nella immagine, l'artista Nazareno Militello, 77 anni, fotografato nel suo studio a Santa Elisabetta, in provincia di Agrigento.

ARTE & PERSONE «Mi sono sempre sentito parte della natura, un tutt'uno con essa, libero come una rondine e a Santa Elisabetta ho scoperto il mio cielo da solcare con le pennellate e i colori dei miei quadri». Nazareno Militello, artista anticonformista e giramondo, ci racconta la sua pittura fuori dagli schemi.

di Antonio Fraganane

«Benvenuti nella mia Boemia». Vispi occhi azzurri ed una sciolta parlata che è un misto tra italiano e spagnolo. Così ci accoglie nella sua dimora-laboratorio che si affaccia sul corso principale, pochi metri quadrati in cui le note, in sottofondo, del sirtaki greco, le foto e i disegni appesi alle pareti e il muro con le due bandiere, quella italiana e

quella argentina, disposte quasi come un altare, creano un inedito clima da *melting pot* culturale, davvero raro da trovare dalle nostre parti. Lui è il pittore Nazareno Militello, nato nel 1934 a Buenos Aires (da genitori emigrati negli anni venti dal piccolo paese di Santa Elisabetta, in provincia di Agrigento, dove adesso vive) il giorno della festa dell'indipendenza argentina, il 25 maggio. Un destino che ha

rincorso sin dalla nascita quest'uomo, facendogli vivere la sua intera vita tra indipendenza e libertà, lontano dai classici canoni comportamentali, anche se ci racconta d'essere sposato e d'avere figli e nipoti. Orfano sin dall'adolescenza di entrambi i genitori, la sua vita ebbe una svolta grazie ad una segnalazione che il fratello Vincenzo fece ad uno stimato pittore, profondo conoscitore dell'ambiente arti-



In questa pagina e in quelle a seguire, alcune opere di Nazareno Militello, l'artista nato in Argentina da emigrati siciliani a Buenos Aires e che proprio in Sicilia, a Santa Elisabetta, ha scoperto il "suo" cielo da dipingere.

stico della capitale argentina, il quale dopo aver visto i lavori del quindicenne Nazareno, lo prende subito "a bottega", iniziandolo alla sua prima e fondamentale esperienza artistica: ritrarre tutto ciò che passava per il porto, il Boca, di Buenos Aires, dagli immensi bastimenti con gli immigrati provenienti dall'Europa ai passeggeri e marinai. Anni di formazione umana ed artistica che spingeranno Nazareno Militello ad aprire una sua personale bottega, che in seguito trasforma in una galleria d'arte con tanto di annessa Accademia per la didattica. Qui, ci racconta, ha insegnato anche all'artista greco-armeno Panno (in seguito di-

venuto uno dei più importanti esponenti del laboratorio di restauro del museo parigino del Louvre), il quale, sempre riconoscente nei confronti del maestro Nazareno, ha inserito nel suo curriculum d'essere stato un allievo di Militello e di dovere a lui la sua conoscenza e la sua tecnica. La docenza a Buenos Aires si conclude quando, agli inizi degli anni '70, Militello entra a far parte di un collettivo per interscambi culturali formato da artisti argentini e inizia a viaggiare con loro per tutta l'America Latina, in rappresentanza del paese del tango. Una tenda come casa e la strada come compagna di vita, dai polverosi tornanti andini

alle atmosfere rarefatte della Terra del Fuoco, dai maestosi oceani alle più impenetrabili foreste del mondo. Per Militello, quelli saranno anni di estrema vitalità artistica che costituiranno una indispensabile linfa vitale per la sua voglia di libertà e di sperimentazione. Ed è proprio questa fortissima esigenza che lo spinge ad andare oltre il Sud America, fino ad approdare nella sua amata Italia, da sempre considerata come una chimera irraggiungibile ma che infine riesce a "catturare" nell'estate del 1992, quando con la moglie Emilse sbarca a Genova, dove vive durante le successive cinque estati, alternandole alle estati argenti-



ne. In questo periodo, i vicoli della città della Lanterna costituiscono il palcoscenico sul quale il nostro artista ha un primo approccio con la sofisticata realtà artistica europea, contatto che gli consentirà, nel 1997, di trasferirsi definitivamente (finalmente, dice lui) nella sua tanto sognata Santa Elisabetta, la terra delle sue origini, alla quale si è sempre sentito legato da uno strettissimo, ma invisibile, legame. «Mi sono sempre sentito parte della natura», racconta Militello, «un tutt'uno con essa, libero come una rondine e a Santa Elisabetta ho scoperto il mio cielo da solcare con le pennellate e i colori dei miei quadri». Quello di trasferirsi a Santa Elisabetta è stato per lui il sogno di una vita. Si è sempre

sentito siciliano, e sabettese in particolare, tanto che, racconta orgogliosamente, quando in Argentina gli capitava di tagliarsi durante il lavoro, alla vista del sangue dicesse ai presenti guardate, questo è sangue siciliano. Solo nel suo piccolo paese il maestro Nazareno Militello, l'uomo dalle sgargianti tele che tanto ammaliano, dice di aver finalmente trovato, dopo un'intera vita di ricerca, il suo ambiente umano ed artistico ideale: «qui mi sento vivo e felice». Da Santa Elisabetta, infatti, viaggia quotidianamente in autobus per recarsi ad Agrigento e posizionarsi di fronte al cinema Astor, dove è possibile incontrarlo, conoscerlo e scambiare con lui impressioni e giudizi. Qui dipinge ed espone i suoi lavori, es-

sendo questa, infatti, la caratteristica principale della sua arte, ovvero l'esprimersi sul momento, veloci e precisi colpi di pennello in mezzo al traffico, prospettive e proporzioni che prendono forma in un attimo, sembrerebbe quasi spontaneamente ma con una tecnica unica, che cattura lo sguardo e l'attenzione dei passanti, i quali spesso si soffermano affascinati nel guardarlo dipingere, dimostrando, nel contempo, di apprezzare le sue tele, molte volte acquistate subito dopo essere state ultimate. Una bella soddisfazione per quest'uomo, quasi ottantenne, che ha fatto dell'arte e dell'espressione pittorica un vero motivo di vita e la sua personale cifra stilistica della libertà.

Luoghi
di Sicilia







Ma il dixie jass
è americano?
Sì, anzi forse:
perché le sue origini
portano da noi

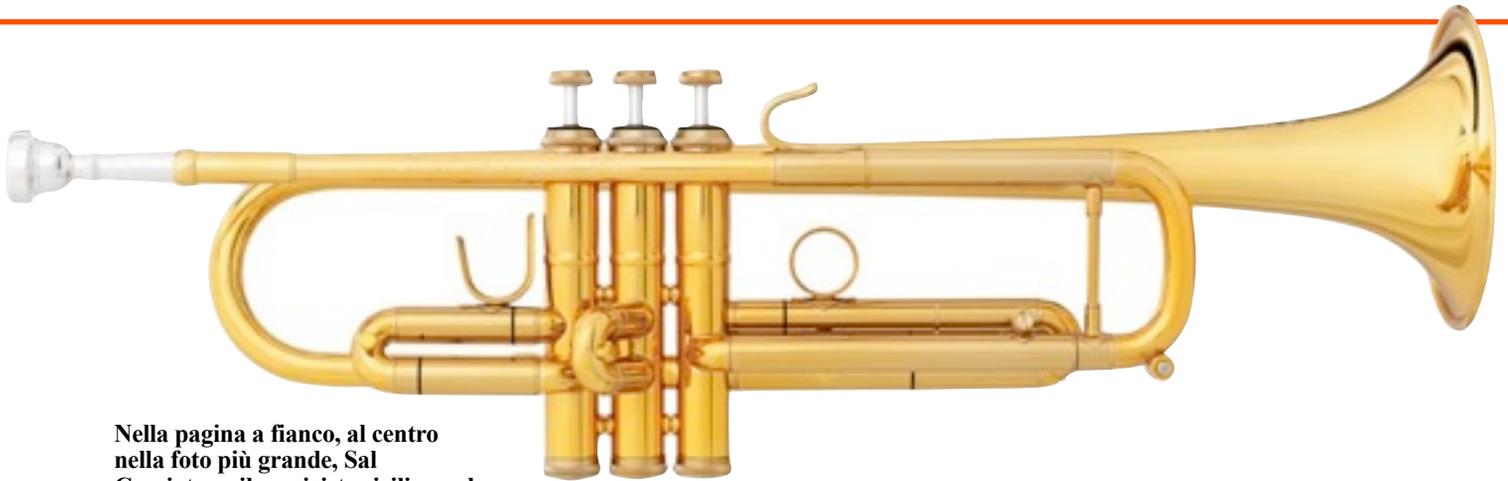
SICILIA IN NOTE Sal Cacciatore, giovane musicista di Santo Stefano Quisquina, ottiene il riconoscimento di "miglior solista" al "Premio internazionale Nick La Rocca", rassegna intitolata al padre del jazz nella New Orleans d'inizio ventesimo secolo. Per quanto si stenti a crederlo, era siciliano pure lui.

di Alberto Augugliaro

A chi non è capitato, facendo *zapping* radiofonico, di lasciarsi rapire dalle atmosfere morbide, ma al contempo straripanti di ritmo e passione, della musica jazz. Provate a ricordare: chiudendo gli occhi, cullati dalla musica, la mente ci ha sempre condotti oltreoceano. Inevitabilmente. E, volendo dare un volto a quelle note ovattate, il più delle volte abbiamo immaginato il grande Louis Armstrong al centro di una *band*. E se vi si dicesse che il jazz è stato lanciato da un

siciliano? Suonerebbe un po' come una eresia, è vero. Ma è proprio così. Si chiamava Nick La Rocca, Domenico all'anagrafe. La sua famiglia, originaria di Salaparuta, in provincia di Trapani, aveva contribuito a dar forma a quell'immenso fiume umano di migranti italiani verso le "Americhe". Nick, già da bambino, aveva dimostrato di avere talento, imbracciando la cornetta del padre, anche lui amante della musica. Ma non avrebbe dovuto dedicarsi a tempo pieno a trombe e cornette. Il padre non voleva e aveva cercato con ogni

mezzo di farlo desistere: riteneva la musica null'altro che un motivo di svago e non una fonte di guadagno stabile e duratura. E, invece, Nick, dopo la morte del padre, con la sua formazione musicale, la "Original Dixieland Jass Band", agli albori del XX secolo sancì ufficialmente la nascita di un genere nuovo, incidendo il primo disco nella storia del jazz. Elevando a dignità musicale uno stile che, fino a quel momento, mai nessuno era riuscito a traghettare al di là dei quartieri popolari e multietnici di New Orleans.



Nella pagina a fianco, al centro nella foto più grande, Sal Cacciatore, il musicista siciliano al quale la giuria ha conferito il riconoscimento di “Migliore solista” all’ultima edizione del “Premio Internazionale Nick La Rocca”.

Oggi a Salaparuta opera un centro studi intitolato - adesso possiamo scriverlo - proprio al fondatore del jazz. La figura del musicista di origini trapanesi, negli anni, è stata ampiamente rivalutata, anche grazie all’impegno di Renzo Arbore che ha preso a cuore la storia e le vicende umane e professionali di Nick La Rocca. Ne è scaturito un intenso movimento per la valorizzazione della musica jazz e per la scoperta di nuovi talenti. Hanno istituito anche un Premio internazionale, molto apprezzato tra gli addetti ai lavori e intitolato al musicista siciliano. All’edizione di quest’anno - che si è svolta in estate a Trapani in seno a una storica rassegna di musica classica, il “Luglio trapanese” - c’erano artisti del calibro di Mi-

chael Supnick, Lino Patrino, lo stesso Renzo Arbore, per non dire di Jimmy La Rocca, jazzista pure lui e degno erede di papà Nick. E il premio “Migliore solista”, tra i più ambiti della manifestazione, neanche a volerlo fare apposta è rimasto in Sicilia, assegnato a Sal Cacciatore, un giovane musicista di Santo Stefano Quisquina in provincia di Agrigento. Della musica, del jazz e della passione per Nick La Rocca - ha poi spiegato il vincitore - ha fatto il suo personale stile di vita. Al punto da intitolare un suo pezzo, poi proposto al concorso, “Remembering Nick La Rocca”. Una scelta coraggiosa, quella di presentarsi proprio con questo brano, perché il titolo avrebbe potuto infastidire la giuria. E, invece, suonando, è riuscito a dimostrare non soltanto la sua buona fede, ma anche di saperci fare con i fraseggi jazzistici, frutto di uno studio serio e approfondito e di

un personale talento. Tornato in paese, la gente che l’ha visto crescere gli si è stretta intorno, in un abbraccio ricco di affetto e di soddisfazione. Perfino il sindaco e l’assessore alla cultura, a nome della città, hanno voluto consegnarli una targa in segno di stima e di gratitudine. Ed è stata, questa, un’autentica rivincita per il musicista stefanese che da giovanissimo studente di musica era stato criticato per la caparbia a voler fare della musica la propria ragion di vita, così com’era avvenuto per il suo idolo Nick. E noi gli auguriamo di bissarne i successi. A cominciare dal suo primo disco di imminente uscita e che, a suo modo, vuol essere un tributo alla Sicilia che l’ha cresciuto e che, per come abbiamo visto, ha ispirato la nascita del jazz. Il titolo, infatti, è di quelli che non lascia spazio a dubbi: si chiamerà “Ritmiche del Sud”.

Luoghi
di Sicilia



Oltre i confini dell'immagine: a Castelbuono cinquecento scatti si fanno opera d'arte



FOTOGRAFIA Il “Premio giovani Enzo La Grua” taglia il traguardo della dodicesima edizione, confermandosi un ormai tradizionale appuntamento fisso per fotografi non professionisti provenienti da tutta Italia. Mille e seicento le presenze di pubblico in appena una settimana di esposizioni a fine estate.

Il racconto per immagini, più e meglio di qualunque altra forma espressiva, permette di fissare delle prospettive, di operare delle scelte di campo chiare e inequivocabili, rivelando un punto di vista, senza mezze misure. Talvolta superando la stessa realtà attraverso costruzioni immaginifiche e surreali dal vero che, violando i confini del tangibile, percorrono altri spazi, quelli del sublime e dell'arte. Come avviene da dodici

anni a Castelbuono, suggestivo centro madonita in provincia di Palermo, attraverso un ormai prestigioso concorso nazionale di fotografia intitolato a Enzo La Grua, poliedrico artista e attore castelbuonese scomparso in un tragico incidente sulla scena. In giuria, presieduta da Vincenzo Cucco, anima e motore della manifestazione, c'erano quest'anno il fotoreporter Salvo Veneziano, i giornalisti Lidia Tilotta e Vincenzo

Marannano, il critico Aldo Gerbino che ha curato i testi di commento alle foto premiate. “Castelbuono oggi” e “Il viaggio” i temi dell'ultima edizione (ce n'era un terzo libero) con i quali si sono confrontati oltre cinquecento fotografi non professionisti provenienti da tutta Italia. Mille e seicento le presenze di pubblico, in appena una settimana di esposizioni, a fine estate. A conferma di un successo a tutto tondo. (ALAu.)



Nella pagina a fianco, “Bon appetit” di Michele Puccia che con questa foto ha vinto il “Premio giovani”. In questa pagina, in alto, da sinistra, in senso orario, “Geometrie” di Daniele Franceschini (primo classificato in tema libero bianco e nero), “Tiziano” di Fabio Marigliano (primo in tema libero colore), “Viaggio penseroso” di Francesco Terranova (primo in tema obbligato colore “Il viaggio”), “Drsti from India” di Enrico Doria (primo in tema obbligato bianco e nero “Il viaggio”). Qui a fianco, da sinistra, gli attori Massimiliano La Grua, Clelia Cucco e Giuseppe Montaperto che durante la cerimonia di premiazione si sono proposti con una loro performance teatrale. Nella pagina seguente, “Attesa senza tempo” di Mauro Vincenzi al quale è stata attribuita una menzione di merito.





Le “passeggiate” dell’olivastro di Inveges



SCIENZA & NATURA Tra ricerca scientifica e leggenda, la vera storia degli alberi che camminano. Il “miracolo” avviene sotto i nostri occhi: gli alberi appaiono raggruppati nel raggio di pochi metri, a tre, a quattro alla volta, mentre larghi spazi, inspiegabilmente vuoti, separano quei piccoli arcipelaghi vegetali l’uno dall’altro. Nessun contadino li sistemerebbe in quel modo. E allora? Siamo andati a verificare: a Sciacca, in provincia di Agrigento, vive e, a suo modo, incede, un patriarca verde tra i più longevi della

di Vincenzo Minunno

Gli ulivi camminano? A ben guardare la frammentazione migrante di ceppi antichissimi, sembra proprio di sì.

Nessun albero, dicevano i Greci, cresce sino al cielo. Anche quelli delle

specie più longeve, raggiunta la massima dimensione, muoiono, uccisi dalla loro mole: il legno morto che li tiene in piedi aumenta sino a rendere insostenibile, nei fusti giganti, il rapporto fra la parte viva e quella secca; a volte, il tronco dilata tanto il suo

diametro che comincia a svuotarsi; e più si allarga, più il tronco diviene cavo, finché crolla sotto il suo peso. L’ulivo no: cresce, si svuota, continua a crescere ma, invece di morire, si scinde in più individui, i quali riavviano il ciclo, entro certi limiti di tempo

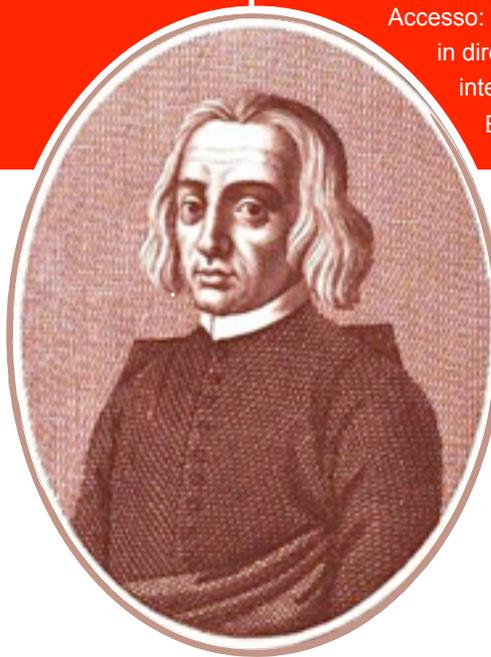
L'ALTRA ETA' DEI PATRIARCHI DELLA NATURA

Utilizzando i nuovi parametri proposti dai recenti studi dei ricercatori del CNR di Perugia, è possibile datare con maggior precisione gli alberi ultracentenari, giungendo a una stima di età di gran lunga superiore rispetto a quella ipotizzata sino ad oggi, sulla base di altri calcoli e riferimenti. L'età viene misurata prendendo in considerazione la misura della circonferenza e considerando una crescita molto veloce nel corso dei primi cento anni di vita dell'abero (in media un centimetro e mezzo per anno), di pochi millimetri fino agli ottocento-mille anni, quindi di appena mezzo millimetro nei periodi successivi. Stando a queste indicazioni, l'olivastro di Inveges avrebbe più di mille e duecento anni. Ecco, nel dettaglio, la nuova stima della sua età, partendo dal diametro del tronco che misura cinque metri e venti:

- Primi cento anni:
100 (anni) x 1,5 (cm per anno) = mt 1,50
- Tra cento e mille anni:
900 (anni) x 0,4 (cm per anno) = mt 3,60
- Tra mille e milleduecento anni:
200 (anni) x 0,05 (cm per anno) = mt 0,10

In totale:
1,50 + 3,60 + 0,10 = mt 5,20
100 + 900 + 200 = 1200 anni

e di spazio. Questo ci fa apparire eterna la pianta simbolo del Mediterraneo. Alcuni ricercatori del Consiglio Nazionale delle Ricerche di Perugia, dopo avere premesso che gli indici di accrescimento degli ulivi variano con la qualità e la composizione del terreno, la latitudine, la quota sul livello del mare, l'irrigazione, dallo studio di uliveti di diversa età e sicura datazione hanno ricavato indizi affidabili su come stimare l'anzianità dei più vecchi. I ricercatori asseriscono che il diametro del fusto degli ulivi cresce, all'inizio, di un centimetro e mezzo all'anno, poi meno. Dopo un secolo, l'aumento si riduce



a pochi millimetri e verso gli ottocento-mille anni, a mezzo millimetro. E' allora che, al massimo del suo diametro, l'ulivo comincia a dividersi: il tronco, spesso ormai vuoto, in corrispondenza di ferite, nodi, potature, attacco di parassiti, si assottiglia, rincechisce, muore e si crepa

OLIVASTRO DI INVEGES: CARATTERISTICHE

Si tratta di un importante esemplare dal tronco robusto, inclinato verso Ovest, dalla cui base allargata hanno origine diversi polloni. Il fusto, a circa tre metri dal suolo, si divide in tre grosse branche primarie che, a loro volta, si biforcano ulteriormente dando luogo a numerose ramificazioni. Il comune di Sciacca, nel cui territorio si trova l'albero, l'ha dichiarato bene monumentale.

- Nome scientifico: *Olea europaea*
- Famiglia: Oleaceae
- Nome volgare: Ogliastro, Olivastro, Oleastro
- Nome locale: Agghiastru
- Altezza (m): 12
- Circonferenza massima del tronco (m): 5,20
- Circonferenza del tronco a 1,30 m dal suolo (m): 4,60
- Ampiezza della chioma (m): 18 x 15,50
- Età stimata (anni): 700/800 - 1200 secondo i nuovi parametri del CNR
- Localizzazione: Comune di Sciacca (AG), contrada S. Bartolo

Accesso: dalla Strada Statale 115. Da Sciacca, in direzione Trapani, si imbecca la strada interpodereale Piana Scunchipani-Bruca. Quindi, seguire la segnaletica.

Nella pagina a destra, una immagine dell'olivastro di Inveges, l'albero plurisecolare che si trova a Sciacca, in provincia di Agrigento, inserito dal comune fra i beni monumentali. Secondo nuovi studi del CNR che hanno introdotto una innovativa metodologia per la datazione dei "patriarchi della natura", potrebbe avere oltre mille e duecento anni. Qui a fianco un ritratto dello storico saccense Agostino Inveges che nel XVII secolo fu proprietario dell'albero all'interno di una sua tenuta.

verticalmente. Questo può avvenire in più punti o più volte, nel tempo, sino a frammentare il tronco in tre, quattro, cinque parti. Ognuna delle quali comincia, verso i mille anni, una vita propria. La ceppaia si divide e ogni pianta derivata si porta via, in dote, la sua parte di fondamenta.



Questo innesca il meccanismo che fa camminare gli ulivi: i nuovi ceppi procedono nel verso da cui gli arriva il sole, prendono le distanze dalla loro vecchiaia e inseguono la loro gioventù. A Sciacca (AG), nella contrada Scunchipani, si erge solitario e maestoso l'Olivastro di Inveges, dal nome dello storico saccense Agostino Inveges che nel XVII secolo fu proprietario dell'albero all'interno di una sua tenuta. Volgarmente chiamato "agghiastru" od "ogliastro", questo esemplare di *Olea Europaea*, inserito dal Comune di Sciacca fra i beni monumentali, è alto dodici metri e la circonferenza del suo tronco rag-

giunge nel suo punto di massima ampiezza i cinque metri e venti (quattro e sessanta a un metro e trenta dal suolo). Il fusto, a circa tre metri dal suolo, si divide in tre grosse branche primarie e la sua età stimata è di 700-800 anni (una stima non da tutti condivisa per difetto).

Anche questo olivastro ha camminato: dista circa quattro metri dall'imponente e originario tronco che il passare dei secoli ha reso cavo. Secondo un'antica leggenda, all'interno di questa pianta dimoravano le Fate. Nessuno può toccare, senza danno, i suoi rami né tantomeno tagliarli o raccoglierne i frutti. Le piccole drupe (olive), che

possono essere raccolte dopo essere cadute spontaneamente a terra, erano utilizzate in passato per fare il cosiddetto Olio Santo.

Se gli studi per stimare l'anzianità degli ulivi condotti dai ricercatori del Consiglio Nazionale delle Ricerche di Perugia sono attendibili, bisognerebbe rivedere l'età stimata dell'Olivastro di Inveges che avrebbe, invece, più di mille e duecento anni. Se poi, per la datazione, volessimo prendere in esame il tronco cavo, potremmo raggiungere tranquillamente l'epoca in cui Enea navigava il Mediterraneo alla ricerca di una nuova patria.

Luoghi
di Sicilia



Anni Novanta. Nasce sotto il segno dell'acqua il terzo tentativo "autonomistico", tra governi paralleli ed esecutivi "ombra"

PERCORSI NELLA MEMORIA La Sicilia, come abbiamo visto attraverso gli ultimi approfondimenti dello storico Elio Camilleri, pubblicati nei numeri precedenti, è stata una formidabile fucina politica dove, tra alleanze inedite e innovative, si sperimentò varie volte la possibilità di creare una solida autonomia politica e di governo della regione. In questo articolo vengono passati in rassegna i primi anni Novanta, tra turbolenze giudiziarie e le stragi di mafia che segnarono profondamente quegli anni.

di Elio Camilleri

Dopo Silvio Milazzo (1958) e Piersanti Mattarella (1978), anche Giuseppe Campione, nel 1992, si trovò a guidare un governo con la partecipazione dei comunisti. Pur in contesti diversi l'esito fu sconcertante e le responsabilità, come le cause, sono da rintracciare nei medesimi "luoghi politici":

certi settori conservatori della DC attenti più ai propri affari che ai bisogni dei siciliani, certe tendenze accentratrici dei partiti nazionali che mortificarono gli aneliti autonomistici, certe resistenze ad indagare nuove vie e nuove prospettive nei rapporti tra le forze politiche più rappresentative del popolo siciliano in considerazione dell'eccezionale

politica, sociale ed economica rappresentata dalla mafia.

Antefatti e contesti. Nel 1989 Pietro Folena fu nominato Segretario regionale del PCI e costituì con Giovanni Parisi ed altri deputati regionali e con numerosi esponenti della società civile il così detto "governo dell'opposizione", una sorta di governo ombra contro la



maggioranza guidata da Rino Nicolosi e contro il così detto “governo parallelo”, una sorta di consorteria spartitoria composta da una folla di portaborse, faccendieri e ruffiani.

Tale “governo parallelo” gestì in modo clientelare migliaia di miliardi di lire in opere pubbliche, specie nel settore agricolo e in quello delle risorse idriche, senza produrre particolari miglioramenti adeguati e corrispondenti agli ingenti capitali pubblici investiti.

Particolarmente attivo fu l’assessore Salvatore Scian-

gula che gestì, dal 1987 al 1991, quattro mila miliardi di lire a trattativa privata per opere irrigue. Altrettanti ne investì con Rino Nicolosi attraverso l’Ente di Sviluppo Agricolo.

In Sicilia i governi di centrosinistra, dopo la grande abbuffata degli anni ottanta non riuscirono ad esprimere un governo sufficientemente decente ed ecco un governo guidato dal cattolico democristiano Giuseppe Campione, che esordì all’ARS il 16 luglio 1992, in un contesto attraversato dalle iniziative giudiziarie della Magistratu-

ra che inferse colpi durissimi alla classe politica nazionale ed anche regionale.

Il terribile 1992. L’anno era iniziato con buoni auspici, infatti il 30 gennaio la Corte di Cassazione aveva confermato la sentenza del maxi processo, ma poi, ai primi di marzo, Salvo Lima fu assassinato per non essere riuscito a bloccare o, quanto meno, ad alleggerire le condanne confermate in Cassazione.

La vendetta di Cosa nostra corleonese, agli ordini del capo dei capi Totò Riina, si consumò ancora nei pressi di Capaci, nella voragine



Nella foto, i magistrati Giovanni Falcone e Paolo Borsellino, in una immagine ormai storica, divenuta negli anni icona antimafia, scelta dalla società civile a rappresentare la mobilitazione e la condanna contro ogni forma di illegalità. Nella pagina a destra, Piazza della Memoria, a Palermo, nei pressi del Palazzo di Giustizia, in ricordo dei caduti di mafia.

prodotta sull'autostrada in cui persero la vita Giovanni Falcone, la moglie Francesca Morvillo e gli agenti di scorta Vito Schifani, Rocco Diccillo e Antonio Montinaro.

Giulio Andreotti perse ogni possibilità di essere eletto Presidente della Repubblica e, appena due giorni dopo, vide salire al Quirinale Oscar Luigi Scalfaro.

In tale contesto estremamente drammatico per il Paese, il PDS siciliano decise di offrire il proprio appoggio al governo di Giuseppe Campione.

Gli avversari politici. Il governo Campione resistette in carica dal luglio 1992 al dicembre 1993. Ho usato il verbo resistere perché questo governo nacque, visse e morì

a seguito delle forti resistenze che si esercitarono all'interno del PDS palermitano, guidato da Folena, e dalla direzione nazionale, specialmente da Bassanini e Occhetto, nonché dall'alleanza che si era stabilita tra Leoluca Orlando e Occhetto e, naturalmente, da quella ben nota parte della DC fortemente preoccupata di perdere il controllo delle società regionali (SIRAP, Siciltrading, CRIAS, Mercato agroalimentare di Catania).

La terribile coincidenza. Erano passati appena tre giorni dal 16 luglio, giorno della nascita del governo Campione, quando giunse la terribile notizia della strage di Via D'Amelio in cui persero la vita Paolo Borsellino e i

componenti della scorta. Campione partecipò affranto al rito delle riunioni con le autorità e maturò la decisione di rivolgersi direttamente ai siciliani con un appello lucido, teso ed incisivo in cui si voleva condividere la particolare gravità di quel momento per trovare, insieme, le ragioni di una risposta di civile e forte riscatto.

Il messaggio che si riporta integralmente fu redatto da Michele Perreira e Campione lo condivise in pieno, mentre alcuni politici lo trovarono eccessivo:

Appello ai Siciliani

Palermo, 21 luglio 1992

Una nuova strage colpisce la Sicilia, già tante volte dilaniata da un potere segreto che non conosce altro lin-



guaggio se non quello della rapina e della morte. Ancora una volta avvertiamo, assieme a un dolore inconsolabile, l'evidenza di una verità che non conosce sfumature: noi siamo prigionieri della mafia ed essa controlla la nostra schiavitù con la ferocia di un aguzzino sanguinario. Non bastano più né le parole di cordoglio, né le dichiarazioni di buoni propositi. La cecità e la viltà di certi politici, gli squallidi interessi dei faccendieri, la connivenza di corrotti e miserabili ci ha tolto ogni dignità umana e noi ci sentiamo come in gabbia. Non bastano più né le parole

di cordoglio, né le dichiarazioni di buoni propositi. Ora è tempo di riconoscere le nostre responsabilità storiche, di siciliani: di chiamare alle sue – gravissime – lo Stato italiano; di denunciare i poteri occulti nazionali ed internazionali; di snidare e di isolare tutti i numerosi collaborazionisti della mafia che si annidano nella politica e nella burocrazia, negli affari e nella società. Ora è tempo di fare politica per i bisogni reali, per la verità, per la qualità del nostro presente e del nostro futuro. E in queste direzioni il governo regionale intende assolvere i suoi doveri più rigorosi.

Ma è anche tempo di chiedere se i Siciliani siano un popolo; se questo popolo – troppo a lungo oppresso – ha l'orgoglio e la dignità dei veri popoli. Ora è tempo di dimostrare che siamo o possiamo essere solidali quanto basta per compiere il nostro diritto e il nostro dovere di popolo: quello di inaugurare una VERA RESISTENZA CONTRO L'USURPAZIONE MAFIOSA. Ognuno di noi è dunque chiamato a collaborare perché sia reso gentile il destino della nostra terra, della nostra vita, della vita dei nostri cari e dei nostri amici. I nostri poveri morti ammazzati si onorano soprattutto con



Nella immagine, uno scatto di Sala d'Ercole, dove si riuniscono tutt'ora i deputati dell'Assemblea regionale siciliana.

un vero e proprio risorgimento siciliano, occasione storica perché la nostra splendida terra, ricca di intelligenza e di affetti, sappia infine concepire e vedere all'orizzonte il bene civile della libertà.

Ma nessuno ci libererà mai abbastanza, neanche i nostri poveri eroi, se non faremo una lotta popolare di liberazione dalla mafia, dai suoi complici e dai suoi ispiratori. La nostra resistenza dovrà essere intelligente ed inesorabile, poiché dovrà misurarsi con l'astuzia dell'avversario e sfuggire alle sue reazioni violente. Ma nessuno ci salverà da un costante pericolo di morte e dalla progressiva desolazione se non

saremo solidali nel tentare di scoprire, isolare e catturare i nemici della nostra libertà.

La resistenza alla mafia, più che un dovere, è un diritto di vita. Non più eroi – poveri, carissimi, indimenticabili eroi morti – ma un popolo che prepara la sua grande fuga da una schiavitù ingiusta ed umiliante.

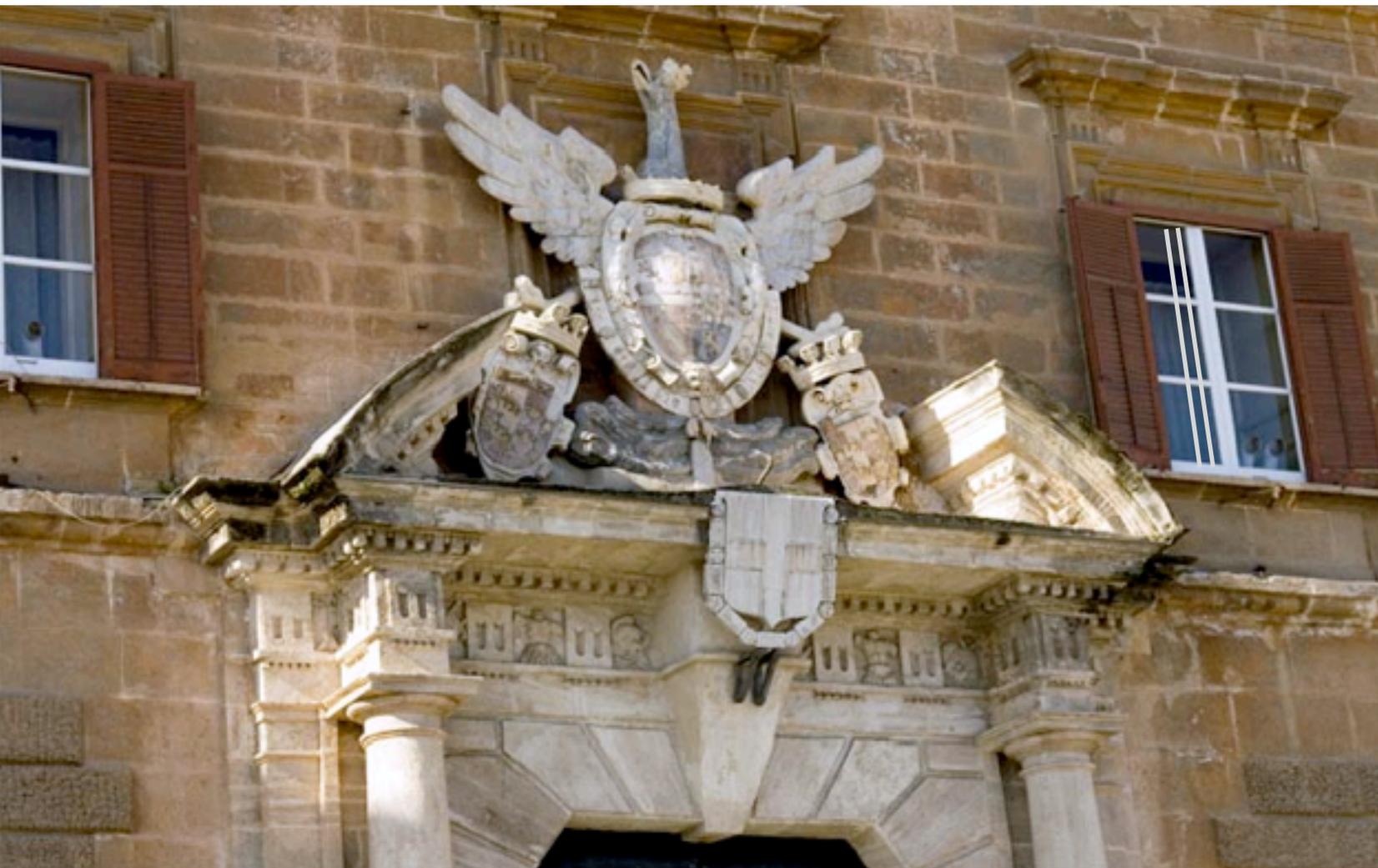
Un nuovo popolo che sa risorgere alla vita civile.

Giuseppe Campione
Presidente della Regione siciliana

L'attività di governo. Giuseppe Campione “fece il tentativo di mettere in moto un processo di salvezza dell'istituto regionale, di riforme dell'autonomia, di pulizia morale; fece, in-

somma, il tentativo di avviare un processo di transizione politica, morale, istituzionale”. (G. Parisi. *Storia capovolta*. Sellerio Palermo. 2003. Pag.168).

Sembrò un tentativo senza speranza, ma in politica, come si sa, tutto può accadere. E accadde che una minoranza di persone, una trentina e non di più, riuscirono a dominare sugli altri sessanta deputati dell'ARS, intimoriti dalle iniziative della Magistratura, dalla collera e dall'indignazione della popolazione per le colossali porcherie e ruberie più o meno recenti, più o meno remote. C'era un



Nella foto, particolare del portale d'ingresso di Palazzo dei Normanni a Palermo, sede del Parlamento siciliano.

gruppo all'interno della DC rappresentato da Sergio Mattarella, Angelo Capittumino, un gruppo del PSI con Saraceno, De Martino, c'era il PDS con due assessori: Parisi e Ajello.

Alle difficoltà "numeriche" si aggiunsero quelle derivanti dalla vera e propria paralisi della burocrazia e dell'amministrazione regionale: nessun dirigente voleva più prendersi la responsabilità di adottare ed eseguire provvedimenti, di "portare avanti" pratiche relative ad appalti, investimenti, impegni finanziari di qualsiasi tipo. Il terrore di essere inquisiti in-

combeva sui palazzi del potere e tutto rimaneva assolutamente immobile.

Il governo Campione adottò nuove misure legislative sugli appalti, liberando tale materia dai pesanti condizionamenti del passato remoto e recente.

Un altro provvedimento, di natura squisitamente politica, ma di portata davvero rivoluzionaria, fu la nuova normativa sulla elezione diretta del sindaco.

Gli esiti delle successive elezioni amministrative furono particolarmente gratificanti per le novità della disciplina che regolava l'elezione dei sindaci. Si

ritenne di rilanciare e di presentare, quindi, un disegno di legge sulle modalità di elezione dell'ARS, qualificando la normativa in senso maggioritario e a collegio. Ciò avrebbe impedito le così dette liste "fai da te" con importanti effetti nell'opera moralizzatrice nella scelta del personale politico.

Insomma, Giuseppe Campione voleva affermare legalità nella quotidianità politica ed amministrativa, in ciò pienamente sostenuto da Giovanni Parisi e per ciò criticato dai "soliti noti", che sussurravano e alludevano che, addirittura, Parisi e Campione, prima di intra-



prendere un qualsiasi progetto, si consultavano con Caselli e Violante.

La crisi e la fine del governo Campione. La ben nota parte della DC, legata al vecchio sistema ed insofferente ogni giorno di più delle novità del governo Campione dichiarò, assieme alla corrispondente parte del PSI, l'avversione più totale a tale disegno di legge. E per Campione fu l'inizio della fine.

In verità, alla crisi ed alla fine di questa fase politica contribuirono anche alcuni esponenti del PDS come Occhetto e Folena, sempre più attratti nell'orbita di Orlando.

Campione, il 21 dicembre 1993, nel discorso che annunciava le dimissioni del

suo governo si riferì, in particolare, alle resistenze provenienti dai soliti settori della DC e del PSI e risparmiò le critiche agli esponenti nazionali del PDS che avevano umiliato, ancora una volta, i comunisti siciliani.

L'umiliazione del PCI-PDS siciliano. Tale umiliazione iniziò con l'arrivo a Palermo di Folena che, determinato a "rinnovare il PCI-PDS siciliano, causò l'allontanamento di centinaia di militanti. Determinato, altresì, a sostenere Occhetto nel suo "abbraccio" con Orlando, causò la crisi del governo Campione, la profonda delusione nell'elettorato di sinistra nella possibilità di una linea "autonoma" rispetto a quella

imposta dagli organi nazionali e, in definitiva, aprì la strada al trionfo berlusconiano nelle elezioni politiche del 1994. Una sistematica umiliazione che indusse Occhetto a non mettere piede in Sicilia per tutto il periodo del governo Campione. D'Alema fu l'unico ad esprimersi a favore della partecipazione del PCI/PDS al governo Campione e fu costretto ad accettare l'orientamento maggioritario emerso nella Segreteria nazionale.

Poi, trascorsi gli anni, lo stesso Folena riconobbe, nel 1998, che il governo Campione era cosa buona e giusta. Sorprendente!

Luoghi
di Sicilia



LIBRI & DINTORNI ...IN PILLOLE
RECENSIONI SULLE NOVITA' EDITORIALI SICILIANE

Andrea Camilleri
“La setta degli angeli”
Sellerio



I lettori non sanno che in Palizzolo, tra alcuni preti degenerati, indegni del ministero sacerdotale e del nome di uomini, esiste una setta, detta per irrisione angelica. Questi settari, abusando del Sacramento della Confessione, inducono alcune penitenti ad atti ignominiosi... Questa setta è circondata dal massimo mistero, i preti-settari fanno le viste di persone di orazione e le beghine sono le più assidue alle lunghe (troppo lunghe) pratiche di pietà in chiesa. Il fatto che questi preti siano stati deferiti all'Autorità giudiziaria per corruzione di minorenni ha svelato la turpissima setta di Palizzolo e ha fatto conoscere il suo segreto statuto.

Don Luigi Sturzo, Il Sole del Mezzogiorno, 15 luglio 1901

Uno scandalo nella Sicilia del 1901. L'avvocato Matteo Teresi scopre che nel suo paese esiste una setta segretissima. Composta da preti e da alcuni notabili, la «setta degli ange-

li» organizzava esercizi spirituali per vergini devote o giovani donne in procinto di maritarsi per prepararle alla vita coniugale. Gli esercizi, che si svolgevano in sacrestia nelle ore in cui le chiese erano chiuse ai fedeli, dovevano portare le ragazze «alla comunicazione con la grazia divina e all'elevazione a gradi sublimi di perfezione». In realtà, com'è facile intuire, gli esercizi consistevano in «atti ignominiosi» e «contro natura» ai quali le giovani venivano indotte dai preti e dai pochissimi eletti che però agivano incappucciati. Scoppiato lo scandalo a livello nazionale grazie a Teresi, proprio per lui cominciano i guai.

Camilleri imbastisce su una traccia storica la trama del romanzo - protagonista l'avvocato-giornalista Teresi - che ha l'andamento di un giallo, illuminato dalla consueta ironia dello scrittore e da un sarcasmo irriverente. Circoli di nobili, salotti di paese, sacrestie, tribunali, sono il teatro in cui si muovono preti e benpensanti, moralisti e dame di carità, personaggi di una commedia amara imbastita su un canovaccio di prepotenza e di ingiustizia in cui si conferma il «vecchio vizio italiano: quello di trasformare il denunziante in denunziato, l'innocente in colpevole, il giudice in reo». Dal 20 ottobre in libreria, collana “La memoria”, pagine 256, euro 14 euro.

(A cura dell'Ufficio Stampa Sellerio)

I.M.D.
“Dragoni e lupare”
Dario Flaccovio

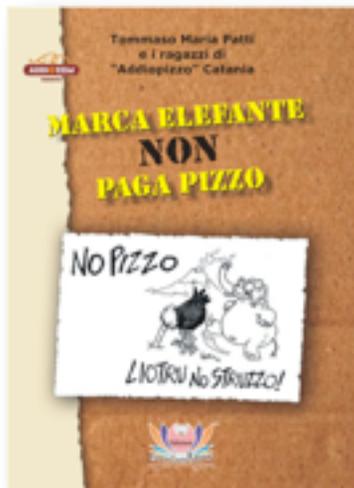


Avete mai visto il funerale di un cinese? La domanda, dall'inconfondibile sapore retorico, è molto ricorrente in Italia e scaturisce da una curiosa e radicata leggenda metropolitana che vorrebbe insinuare non già la non realizzabile immortalità della popolazione asiatica, quanto, piuttosto, certe pratiche oscure che avverrebbero in seno alle comunità di immigrati cinesi, tra l'altro tra le più chiuse e restie a qualunque forma di integrazione e di scambio culturale con la popolazione indigena del paese ospite. C'è chi allude al commercio di organi umani o chi, invece, ama sostenere la tesi ben più raccapricciante dei ristoranti cinesi, nel senso che i cari estinti verrebbero addirittura cucinati e serviti in tavola. Tesi accattivanti, sia pure per quel macabro gusto dell'orrido che spesso alimenta le fantasie popolari. In realtà, se non abbiamo mai visto il funerale di

un cinese è perché, lapalissianamente, la popolazione cinese in Italia è molto giovane e, benché ormai le loro comunità siano giunte alla terza generazione, gli immigrati asiatici si trattengono in Italia soltanto in età lavorativa. O, come sta avvenendo di recente, giusto il tempo di metter da parte quei quattrini utili a tornare subito in patria per aprirvi un'attività, considerato l'attuale florido momento dell'economia cinese – sia pure con tutte le sue aberranti anomalie – e la tendenza delle multinazionali occidentali a delocalizzare la loro produzione. Questa chiave di lettura, frutto di anni di studio e di ricerche sul campo, ce la fornisce "Dragoni e lupare" (Dario Flaccovio Editore, pag. 248, in uscita in novembre) che si presenta al lettore nella forma di saggio, molto curato e ricco di dati e approfondimenti sul mondo dell'immigrazione, in particolare quella cinese. Come si evince dal titolo, tuttavia, ad esser passata in rassegna è, soprattutto, la popolazione straniera clandestina e irregolare che, nella maggioranza dei casi, finisce per venir "arruolata" dalla malavita. Anche dalla mafia che ha trovato nel fenomeno della immigrazione illegale nuovi spazi d'azione per incrementare il proprio fatturato. L'autore del libro, non a caso, è un poliziotto della squadra catturandi di Palermo che questi fenomeni ha potuto osservare da una prospettiva del tutto privilegiata. La sua identità non ci è dato di conoscerla: ragioni professionali gli hanno imposto di firmare il libro soltanto con delle iniziali. Probabilmente neppure le sue.

Alberto Augugliaro

**Tommaso Maria Patti
"Marca Elefante
non paga il pizzo"
Edizioni Eventualmente**



Pubblicato da Edizioni Eventualmente, "Marca elefante non paga pizzo" è un romanzo di estrema attualità di cui sono coautori Tommaso Maria Patti e i ragazzi di Addiopizzo Catania. Il volume, dall'estetica accattivante, è impreziosito da una vignetta di Vauro in copertina e da una bella foto C. Scattina in quarta. La collaborazione, realizzata tramite la rete fra l'autore principale, siciliano che vive a Roma, e i ragazzi catanesi, rende il romanzo un bell'esempio di lavoro a molte mani.

L'obiettivo è quello di far conoscere l'impegno e veicolare le idee dell'associazione di volontariato antipizzo marcata Liotru. Capita poi che Tommaso Maria Patti, responsabile dello stile complessivo del lavoro, si lasci prendere la mano e si soffermi con sincero interesse ad osservare i giovani in quanto tali, o a descrivere in modo originale e affascinante la città di Catania, teatro della scena. Si

tratta di un romanzo corale di giovani per i giovani e bene vi viene rappresentato il gioco di squadra dei ragazzi antipizzo. Non esiste un protagonista ma tanti; è un ambiente che emerge nitido, non una singola vicenda.

Il romanzo, uscendo dagli stereotipi, rivela una Sicilia insolita ma vera, che spera e lotta; ecco allora che risulta particolarmente adatto per chi ama la legalità, i giovani e Catania. Per chi invece non conosce la città è un modo per farlo guardandola dal suo lato migliore. Amori giovanili, speranze, gioia, voglia di battersi; le grandi tematiche di una generazione che non ha vita facile, il lavoro, la fuga dal sud e... una possibilità di ritorno; la sensualità di una città come Catania che, tramite questi giovani, corteggia la speranza e tenta di strizzarle l'occhio. Una città che punta finalmente a ribellarsi alla cultura del pizzo e a riacquistare la dignità.

Una lettura scorrevole e piacevole che ci propone, con un inconsueto sorriso, una Sicilia terra d'antimafia e di giovani bellissimi.

Il romanzo si conclude con un finale aperto, essendo chiaro che se qualcosa di molto importante è stato già fatto da questi giovani, certamente moltissimo rimane ancora da fare. Non si cede quindi a facili ottimismo, ma si rifugge certamente dagli eccessi di cupo pessimismo frequenti trattando questi temi. Si aprono, sì, strade nuove alla speranza, ma si dà anche uno schiaffo a chi fa

finta di nulla e guarda da un'altra parte, perché tanto nulla cambierà mai.

I proventi della vendita del libro vanno all'associazione Addiopizzo Catania. Ciò rende l'acquisto del volume (9 €) un piccolo gesto d'antimafia.

Elio Camilleri

Federico Li Calzi
"Poetica coazione"
Tra@art

Poetica coazione è l'opera prima di Federico Li Calzi, giovane poeta di Canicattì, che raccoglie le liriche scritte tra il 2005 e il 2009. L'autore utilizza un linguaggio poetico sperimentale, quasi avanguardistico e nel fare ciò non si avvale di una metrica classica, ma di versi racchiusi, quasi ossequiosamente, in tre o quattro righe, che a volte diventano due, altre una sola, ma tale da sprigionare la potenza arcadica dell'essenzialità. E tali caratteristiche della scrittura del Li Calzi sono subito evidenti sin dalla prima poesia del volume, intitolata Pioggia di sole, elegante ossimoro figurativo, significativo, nella sua contraddittorietà, della condizione umana sempre più precaria.

Protagonisti dell'opera (scaricabile gratuitamente dal sito dell'autore www.federicolicalzi.it) sono gli elementi che appartengono all'esistenza dell'uomo. Dalla luminosità del sole al crepuscolo notturno (quasi fossero i luoghi esistenziali in cui tutti noi ci ritroviamo a vivere), dai ricordi di un episodio rimasto nella memoria all'ingombrante presenza dell'inverno, stagione non solo



temporale ma anche metaforicamente personale. Dalle personalissime ed intime sensazioni che può far nascere un momento di pioggia al sentimento che più nutre la sensibilità di ogni poeta, l'amore, nelle sue infinite sfaccettature insite nei meandri dell'animo umano.

Poetica coazione rappresenta, dunque, una summa dell'umana commedia, ben esemplificata in alcuni splendidi versi: Sai di terra, sia di sole, sia di tutte le cose che non passano mai. *Tòpos* poeti-

co in cui si estrinsecano mirabilmente e con un linguaggio spiazzante, gli eterni valori dell'uomo, dove le palpitazioni del cuore sono come appena vissute e dove riesce spontaneo e naturale interfacciarsi in forma di preliminare d'intesa con alcuni magnifici versi di Novalis, così come spiegato nell'interessante ed erudita prefazione al volume scritta dal professor Nuccio Mula.

Quelli del giovane poeta Li Calzi sono messaggi universali affidati ad una ideale ed immaginaria bottiglia, qui rappresentata dalla Poesia, alla quale, secondo lo stesso autore, oggi è stato sottratto ogni mandato ideale e sociale, in un clima di sfiducia verso la Vita. Ma sarà la stessa Poesia, quella vera, che nasce quasi per miracolo e che vive dentro il poeta come un costante punto di domanda, a risvegliarsi, in una riscossa alla quale il poeta Li Calzi affida la sua anima, ma, inconsapevolmente, anche le nostre.

Antonio Fragapane

L'aforisma

*"La mia terra è sui fiumi stretta al mare",
dice Quasimodo. Parla della Sicilia,
ma la sua memoria più vivida
ne è il mare di Siracusa,*

*la foce dell'Imera, i "pianori d'Acquaviva
dove il Platani rotola conchiglie".*

*Ma la mia terra, la mia Sicilia, non ha fiumi;
e dal mare è lontana come se fosse al centro di un continente.*

Leonardo Sciascia.




ITINERARI CULTURALI ...IN BREVE
MOSTRE, RASSEGNE, SIMPOSI, LABORATORI
“Aulentissima”

Cielo d'Alcamo e i Nuovi linguaggi per una nazione nuova



Laboratori per le scuole di tutti i gradi e per chi ama la poesia, incontri con gli autori e gli editori, *reading* per un intero mese all'insegna, appunto, della Poesia, rileggendo Cielo d'Alcamo (nella foto, il busto marmoreo del poeta a Villa Giulia a Palermo) con alcuni degli esponenti più importanti del panorama letterario nazionale.

Si intitola “Aulentissima, nuovi linguaggi per una nazione nuova”, ed è la rassegna - in programma ad Alcamo (Tp) dal 21 ottobre al 20 novembre - ideata dal Circuito Teatrale Regionale Siciliano con il patrocinio della Presidenza del Consiglio dei Ministri e dell'Assessorato regionale ai Beni Culturali e all'Identità siciliana.

Si articola in cinque sezioni: *verso il verso*, *versi parlati*, *versi recitati*, *versi scritti*, *diversi versi*. Ad inaugurare la rassegna, i primi tre laboratori di “verso il verso”: due riservati agli studenti delle scuole, il terzo aperto a chi si diletta di poesia o semplicemente ne è interessato. I laboratori saranno tenuti da due tra i più rappresentativi poeti contemporanei, nonché stu-

diosi della poesia del Novecento: Elio Pecora e Roberto Deidier. «Non si tratta di condurre i partecipanti a comporre poesie - dice Elio Pecora - piuttosto si tratta di avvicinarli alla poesia come a un bene che esprime il tanto che si portano dentro e li inquieta e li esalta, ma prima ancora come a qualcosa che gli appartiene e che, frequentandola e amandola, li fa scoprire a se stessi. Perché la poesia va sentita e non capita, accolta e non spiegata».

Per la sezione “versi parlati”, il centro Congressi Marconi di Alcamo ospiterà quattro incontri sulla Poesia, a cui prenderanno parte Elio Pecora, Silvia Bre, Antonio Riccardi, Enrico Testa. Attraverso l'incontro di questi artisti con Ernesto Di Lorenzo e Roberto Deidier, si entrerà in contatto direttamente con l'ispirazione dei Poeti ospiti, se ne respirerà la fatica emotiva, se ne attraverseranno i sentimenti, cercando di esplorare il loro mondo più intimo.

Si prosegue con “versi recitati”, che vedrà impegnati quattro attori - Ugo Giacomazzi, Carmine Maringola, Giuditta Perriera, Vittoria Pirrone - , ciascuno in un recital omaggio a Cielo d'Alcamo al quale la rassegna si ispira.

“Versi scritti”, invece, consisterà nell'esposizione di una selezione di testi delle principali collane di Poesia.

“Diversi versi” è, infine, la “Maratona di Poesia” che, prendendo spunto dagli *slam poetry*, consentirà a poeti di tutte le età di declamare il proprio verso: una serata dedicata alla “base” in cui la Poesia diventerà più che mai una forma di comunicazione.

“Dalla Sicilia alla Russia”

...e ritorno: Antonello da Messina a Mosca, “Avanguardie russe” a Palermo



La Galleria Statale Tretyakov di Mosca, uno dei musei più grandi al mondo dove è stabilmente esposta una monumentale collezione di opere d'arte che va dal X al XX secolo, comprendendo tutte le scuole di pittura russa, ospiterà fino al 20 novembre una selezione dei capolavori di Antonello da Messina (nella foto, Madonna col Bambino benedicente e un francescano in adorazione) provenienti dal Museo regionale di Messina e dalla Galleria regionale di Palazzo Abatellis di Palermo. In dicembre, l'inaugurazione è in programma per il giorno due, la Sicilia ricambierà ospitando a Palermo, all'Albergo delle Povere, una mostra sulle “Avanguardie russe” realizzate tra il 1905 e il 1925 e custodite al Museum and Exhibition Center Rosizo di Mosca. I due momenti espositivi, promossi dall'Assessorato regionale ai Beni Culturali e all'Identità siciliana, serviranno a promuovere l'immagine della Sicilia in Russia, nell'ambito delle manifestazioni in occasione dell'Anno bilaterale Italia-Russia.

Grandi vini e moda rilanciano l'economia, ma al femminile



Nella foto, al centro, la Presidente dell'Onilfa, Veronica Navarra, ritratta assieme a due donne imprenditrici durante una delle rassegne di "Vinoscarpando" in giro per il mondo.

GUSTO & FASHION La Sicilia ha fatto il bis, ospitando a Palermo per il secondo anno consecutivo "Vinoscarpando", la rassegna riservata all'enogastronomia e alla moda organizzata dall'Onilfa, l'Osservatorio del Ministero delle politiche agricole e forestali per l'imprenditoria al femminile.

di Alberto Augugliaro

L'arte, come la virtù, è donna. Anche la passione e la creatività sono sempre al femminile. Per non dire della costanza, dell'abnegazione, del dono stesso della vita che scaturisce dalla maternità: inneggiano a un solo genere. Perfino la vanità e la bellezza, d'altro canto, rispondono a una sola declinazione.

Proviamo a mettere assieme tutti questi elementi distintivi: abbiamo creato l'ideal tipo della donna imprenditrice. Non una invenzione fantasiosa, ma vivida e reale come le "donne

manager" che hanno dato vita a Palermo (ed è la seconda volta in Sicilia) a un'altra edizione di "Vinoscarpando", rassegna dedicata alla enogastronomia - come vedremo, anche al *fashion* come si evince dal nome della manifestazione - e organizzata dall'Onilfa, Osservatorio Nazionale per l'Imprenditoria e il Lavoro Femminile in Agricoltura.

E adesso, subito, un chiarimento: abbiamo messo le virgolette, a proposito di donne manager, proprio perché, a scanso di equivoci, non ci riferiamo al mondo dell'alta

finanza, quello con le barche di lusso e gli aerei privati. No. Stiamo scrivendo di imprese al femminile in agricoltura. Quelle delle buone madri di famiglia che hanno creduto nelle attività cresciute e sviluppatesi in seno al focolare domestico e che hanno avuto l'opportunità di proporsi a un mercato più ampio grazie al sostegno dell'Osservatorio del Ministero delle politiche agricole e forestali - l'Onilfa, appunto - presieduto con irresistibile tenacia da Veronica Navarra, anima e motore dell'organismo: al di là del suo

ruolo istituzionale, una vera amica e una guida per le imprenditrici che hanno voluto riporre fiducia in un sogno, quello di far tesoro delle proprie risorse, di esperienza e di mezzi, confrontandosi con il mercato globale. Ma nella certezza di non esser sole.

A fine luglio a Palermo, nella splendida cornice di Palazzo Sant'Elia, concesso per l'occasione dalla Provincia regionale e al cospetto del ministro delle Politiche agricole e forestali Saverio Romano (da palermitano, ha fatto gli onori di casa), l'Onilfa ha portato i formaggi bio di Grazia Invidiata (Collesano), le susine bianche di Marilù Monte (Monreale), le marmellate di arance di Concetta Mineo (Paternò), le conserve di Mariscò di

Grisì, il Perricone di Mirella Tamburello (Monreale), i torroni delle Madonie di Anna Maria Milazzo e i vini di Francesca Tonnino (Partinico). Tutti prodotti siciliani, in omaggio alla regione ospite, e tutti rigorosamente realizzati da imprese "al femminile". Tra le imprenditrici non siciliane, grandi favori ha incontrato una novità tutta "made in Italy" e che solo la praticità creativa di una mente femminile poteva inventare: è il "pasta bag", pensato e realizzato a Cassino. Cosa è? Una scatola con dentro spaghetti case-recci e il sugo pronto per condurli, lo stesso che un tempo le massaie realizzavano in casa proprio per quel tipo di pasta.

Ma "Vinoscarpando", oltre a inneggiare al prodotto principe e più rappresentativo in

agricoltura per l'Italia, che è, ovviamente, il vino, ha voluto legare al nome della rassegna "in rosa" anche un simbolo per eccellenza della femminilità, la scarpa, appunto, che assieme a gioielli e *foulard* di seta ha dato vita all'immane sfilata delle modelle, immane e ormai tradizionale corollario di ogni edizione di "Vinoscarpando". Spenti i riflettori, si pensa già alla tappa successiva che dopo l'esperienza statunitense di Miami, lo scorso febbraio, dovrebbe condurre le donne dell'Onilfa in Cina, il prossimo autunno. Ci racconteranno l'estate prossima. Perché ormai la tappa siciliana è un appuntamento fisso e obbligatorio. O no?

Luoghi
di Sicilia



latte, natura e tradizione
milk, nature and tradition

L'alimentazione Kosher sbarca in Sicilia: si fa strada la "moda" del mangiar sano



STILE & SOCIETA' Paceco, in provincia di Trapani, ha ospitato in settembre un convegno sulla alimentazione Kosher, oggi di moda, ma che da millenni si ispira alle indicazioni del Vecchio Testamento. Tra gli ospiti, il rabbino Umberto Piperno, fra i massimi esperti nazionali di questo antichissimo stile alimentare.

Da quando le moderne metodologie di produzione e distribuzione si sono estese anche al comparto alimentare, è un dato di fatto che la qualità del cibo che assumiamo non è più quella "di una volta". Le multinazionali dell'industria alimentare riescono a rendere accattivanti i loro prodotti, talvolta ingannando l'olfatto, la vista e il gusto dei consumatori. Il risultato è che molto spesso non

solo consumiamo dei prodotti scarsamente utili dal punto di vista delle componenti organolettiche e della qualità dell'alimentazione, ma anche dannosi per la salute. Il problema è più complesso di quanto non si creda. Ed è per questa ragione che bisogna leggere con attenzione le etichette, comprendere la provenienza di ciò che stiamo acquistando, ma soprattutto capire quale disciplinare di pro-

duzione è stato adottato. Ce n'è uno, ad esempio, per il quale garantisce uno dei libri più antichi al mondo. Stiamo parlando della certificazione alimentare Kosher che da millenni si ispira alle indicazioni del Vecchio Testamento, guidando le abitudini alimentari - in particolare le regole di preparazione dei cibi - di chi professa la religione ebraica. Ma non solo, tant'è che si è via via diffondendo in va-

stissime aree del mondo, al di là delle implicazioni religiose, affermandosi come una vera e propria moda alimentare del terzo millennio. Anche in Sicilia: Paceco, in provincia di Trapani, ha ospitato in settembre un convegno sul Kosher (promosso dal Comune e dalla locale Bcc "Sen. Grammatico") per consentire agli operatori dell'agroalimentare di conoscerne il disciplinare e rendere ancora più pregiati i loro prodotti. Perché il Kosher - del quale ha parlato a Paceco il rabbino Umberto Piperno, uno dei massimi esperti nazionali di questo antichissimo stile alimentare - pare sia divenuto, nel frattempo, molto più di un semplice vezzo, riuscendo davvero a preservare l'autenticità dei cibi attraverso un ferreo protocollo che li pone al riparo da dannose edulcorazioni e sofisticazioni. (Al.Au.)

Convegno Alimentare sulla certificazione Kosher

"IL KOSHER CHE FA GOLA"

Nuove opportunità commerciali per i prodotti tipici locali



Nella foto, un particolare della locandina sul convegno alimentare che ha avuto luogo in settembre a Paceco. In primo piano un'immagine dei prodotti tradizionali della cittadina trapanese: il melone, l'aglio rosso, il pomodoro "pizzutello". Nella pagina precedente, un cesto di preparazioni "kosher".

LA SALINA CALCARA RAPPRESENTA TRAPANI NELL'ELENCO TELEFONICO "PAGINE SI"

Vi ricordate i giovani dell'associazione "Salviamo i mulini"? Ci siamo occupati di loro, e delle loro iniziative, due numeri fa. Con la loro perseveranza, le stanno provando tutte per far sentire la loro voce e strappare dall'abbandono quei meravigliosi "giganti del vento" che adornano la costa trapanese, un tempo fantastici cuori pulsanti delle saline: azionati soltanto dal vento, pompavano l'acqua del mare nelle varie vasche, perpetuando un ciclo di virtuosa produzione, in perfetta simbiosi con i cicli della natura. I giovani dell'associazione, dicevamo: tra un restauro e l'altro, sono riusciti a far pubblicare sulla copertina dell'elenco telefonico di "Pagine si", con il sostegno della Provincia Regionale di Trapani, il "loro" mulino (nella foto), quello della salina Calcara, all'interno dell'area di Riserva Naturale Orientata di Trapani e Paceco gestita dal Wwf. Dopo i restauri, infatti, la proprietà della salina aveva affidato parte dei locali all'associazione, perché potesse diventarne la prestigiosa sede. "E' un traguardo significativo - ha detto nel corso della presentazione dell'iniziativa la dottoressa Patrizia D'Angelo, presidente di "Salviamo i mulini" Onlus - che ci gratifica per il lavoro sin qui svolto con tanta passione, ma soprattutto consentirà di mantenere alta l'attenzione su questo importantissimo patrimonio della nostra terra che va assolutamente salvaguardato e valorizzato". L'anno scorso, invece, sull'elenco telefonico era stata pubblicata l'immagine della Colombaia, altro bene da salvare e che, purtroppo, continua a versare in condizioni critiche.



APPUNTAMENTI

Palermo e provincia

Dal primo al 5 ottobre
Centro città – Santa Flavia
LA MADONNA DEL LUME
Festeggiamenti patronali.

Prima settimana di ottobre
Centro città – Ventimiglia di Sicilia
FEUDO IN FESTA
Corteo storico in abiti d'epoca con sbandieratori, dame e cavalieri. La manifestazione chiude la settimana di festeggiamenti per la protettrice della città, Maria SS Regina del Rosario. Domenica mattina, invece, ci sarà la tradizionale fiera degli attrezzi agricoli.

Seconda decade di ottobre
Centro città – Roccapalumba
SAGRA DEL FICODINDIA
Rassegna gastronomica dedicata a una delle produzioni agricole più rappresentative della Sicilia, il ficodindia, con degustazioni, spettacoli e mostre.

Dal 14 ottobre al 10 dicembre
Nuovo Montevergini - Palermo
PALERMO TEATRO FESTIVAL
Rassegna di nuova drammaturgia siciliana diretta da Alfio Scuderi, all'interno della casa teatro Nuovo Montevergini di Palermo. Si compone di venti appuntamenti circa. Alcuni nomi passati dal suo cartellone: Emma Dante, Vincenzo Pirrotta, Claudio Collovà, Davide Enia, Vetrano e Randisi, David Linch, Enrico Rava, Sergio Rubini, Alessandro Haber, Giovanni Veronesi, Claudio Gioé, Philippe Daverio. I laboratori teatrali e di scrittura hanno fatto del Nuovo Montevergini un centro produttivo e propulsivo per gli artisti del territorio regionale.

Dal 27 dicembre al 2 gennaio 2012
Varie location – Palermo
LA SICILIA DA PORTA A PORTA
Una mostra di 65 scatti fotografici (70x100 e 100x140) di Ferdinando Scianna, parte in bianco e nero e parte a colori, che ritraggono la struggente bellezza dei paesaggi siciliani. Un parterre di memorie e di suggestioni antiche suddiviso in due sedi prestigiose il Loggiato di San Bartolomeo e le Sale Duca di Montalto al Palazzo Reale dei Normanni che collegano idealmente le due Porte, l'una a est e l'altra ad ovest dell'asse di Corso Vittorio Emanuele, principale arteria cittadina della città.

Catania e provincia

Dal primo al 31 ottobre
Centro città - Zafferana Etnea
OTTOBRATA 2011
Ogni fine settimana, per tutto il mese, appuntamento con mostre sull'artigianato, spettacoli, danze e stand gastronomici con i piatti tipici della tradizione siciliana.

4 dicembre
Centro città - Paternò
FESTA DI SANTA BARBARA
Festeggiamenti patronali con la tradizionale processione.

8 dicembre
Chiesa di Maria SS. Immacolata – Catenanuova
FESTA DELL'IMMACOLATA
Festeggiamenti patronali.

12 e 13 dicembre
Vari centri
FESTA DI SANTA LUCIA
Festeggiamenti in ricordo del martirio della santa, avvenuto 1700 anni fa, a Valguarnera, Catenanuova e Belpasso, città in cui sfileranno i tradizionali carri di Santa Lucia: un tripudio di immagini, colori e musica.

Dicembre e gennaio 2012
Centro Città - Belpasso
IL PRESEPE PIU' BELLO
Diciassettesima edizione del concorso a premi riservato ai cultori del presepe.

Dicembre e gennaio 2012
Museo del Presepe - Giarre
L'ARTE DEL PRESEPE
Ce ne sono in terracotta, in cartapesta, in legno, a traforo. Provengono da tutto il mondo e sono presentati nella classica composizione "aperta" oppure con la nuova tecnica del diorama. Sono i "Presepi di Giarre", in esposizione permanente al museo gestito dall'Associazione Italiana Amici del Presepio. In occasione delle festività natalizie il museo sarà visitabile tutti i pomeriggi, mentre nel corso dell'anno resterà attivo soltanto le domeniche e i festivi.

Dicembre e gennaio 2012
Chiese e Palazzi cittadini Caltagirone
I PRESEPI DI CALTAGIRONE
Decine di presepi in mostra permanente – alcuni rimarranno visitabili tutto l'anno – nelle principali chiese e in palazzi e associazioni della città che per i presepi può vantare una tradizione antica almeno quanto quella della sua prestigiosa ceramica.

Trapani e provincia

18 dicembre
Centro città - San Vito lo Capo
III ROCK CLIMBING FESTIVAL
San Vito Lo Capo è uno dei siti d'arrampicata più interessanti del Sud Italia, meta di tanti *climbers* italiani e stranieri, che trovano in questo grandioso palcoscenico minerale innumerevoli possibilità per l'arrampicata sportiva e le scalate su roccia.

25 novembre
Centro città – Paceco
FESTA DI SANTA CATERINA
Celebrazioni patronali.

6 dicembre
Centro città – Salemi
FESTA DI SAN NICOLA
Celebrazioni patronali.

18 dicembre
Centro città - San Vito lo Capo
V DUATHLON SPRINT
Manifestazione sportiva. La gara prevede tre frazioni di corsa-bici-corsa. Le distanze in programma, su un circuito cittadino completamente pianeggiante. A fine manifestazione è prevista una degustazione di dolci e prodotti tipici siciliani.

Dal 25 al 27 dic. e dal 2 all'otto gen. 2012
Grotta Mangiapane - Custonaci
IL PRESEPE VIVENTE
E GLI ANTICHI MESTIERI
Nella splendida cornice di un antichissimo borgo rurale, sorto proprio in prossimità di una grotta, da oltre venti anni viene proposto un presepe vivente tra i più belli della Sicilia, con oltre trecento persone ad animarlo. Il falegname, il pastore, il fabbro: artigiani in pensione che ben volentieri, per il presepe, hanno deciso di indossare nuovamente i panni da lavoro. E, naturalmente, dentro la grotta, il bue, l'asinello e Gesù Bambino, con Giuseppe e Maria. Nostro articolo nel numero di dicembre 2004. Disponibile anche un video nella sezione dei servizi filmati.

Dal 25 dicembre (Fino all'otto gennaio)
Pineta di Misericordia Valderice
PRESEPE VIVENTE
La rappresentazione della Natività con i "personaggi viventi" riproposti lungo i sentieri della Pineta di Misericordia a Valderice, proprio ai piedi dell'antico Santuario di Maria Santissima di Misericordia che sorge, tra il verde degli alberi, a un centinaio di metri dal percorso del presepe.

luoghidisicilia.it

Messina e provincia

Dal primo al 31 ottobre
Centro città – Floresta
OTTOBRANDO 2011
Rassegna di enogastronomia, arte e cultura. Tutte le domeniche di ottobre.

29 ottobre
Centro città – Ucria
XVI SAGRA DEI FUNGHI
Appuntamento gastronomico di fine ottobre con mostra mercato di prodotti tipici, visite guidate ai musei e alle chiese e musiche folkloristiche.

30 ottobre
Centro città – Montagnareale
SAGRA DELLA CASTAGNA 2011
Rassegna gastronomica con pietanze e dolci realizzati con le castagne.

Dal 4 al 6 novembre
Centro città - Cesarò
SAGRA DEL SUINO NERO DEI NEBRODI
Rassegna gastronomica.

6 novembre
Centro città - Mongiuffi Melia
FESTA DI SAN LEONARDO
Celebrazioni patronali.

Dall'undici al 13 novembre
Centro città Mongiuffi Melia
SAGRA DI SAN MARTINO
Al via la ottava Edizione della "Sagra di San Martino: odori e sapori della Valle del Ghiodaro". Nel corso della mostra-mercato sarà possibile degustare i prodotti tipici della tradizione gastronomica locale.

30 novembre
Centro città - Francavilla di Sicilia
FESTA DI SANTA BARBARA
Celebrazioni patronali.

3 e 4 dicembre
Centro città - Antillo
SAGRA DEL CINGHIALE
Appuntamento gastronomico con i piatti tipici della tradizione messinese.

13 dicembre
Vari centri - Provincia di Messina
FESTA DI SANTA LUCIA
Celebrazioni e festeggiamenti a Santa Lucia del Mela, San Salvatore di Fitalia e Lipari, mentre a San Michele di Ganzaria, tra sfilate e rievocazioni medioevali, si potrà mangiare la "cuccia", pietanza a base di grano bollito.

Dal 21 dicembre all'otto gennaio 2012
Ex Chiesa del Carmine - Taormina
CIOCCOLART
Forte del successo ottenuto negli anni scorsi, prende il via a Taormina la terza edizione di Cioccolart Sicily, la mostra in cui il cioccolato da semplice alimento si trasforma in una esperienza prelibata e coinvolgente. Un gruppo di affiatati maestri pasticceri siciliani, realizzeranno sorprendenti opere tutte rigorosamente di cioccolato.

Dicembre e Gennaio 2012
Centro città - Acquedolci
LE STRADE DEI PRESEPI
La comunità di Acquedolci celebra la natività con decine di presepi realizzati all'interno di cortili e abitazioni.

Ragusa e provincia

Prima settimana di ottobre
Centro città - Frigintini
XII SAGRA DEL CARRUBO
Manifestazione gastronomica.

8 ottobre
Centro città - Acate
SAGRA DELLA "MITILUGGHIA"
Rassegna gastronomica che propone un piatto tipico di Acate, di derivazione araba, che consiste in un impasto a base di farina, cotto nell'olio bollente e condito con sale e origano.

Dal 12 al 16 ottobre
Centro città - Ragusa
IBLA BLUSKERS
Edizione numero diciassette dell'Ibla Buskers festival che proprio a Ragusa chiuderà la stagione dei grandi festival dell'arte di strada che hanno avuto luogo nel corso dell'anno in tutta Europa.

Dal 28 ottobre al primo novembre
Centro città - Modica
CHOCCOBAROCCO 2011
Sesta edizione della rassegna gastronomica dedicata al prodotto principe delle maestranze locali: il cioccolato. Alla vendita e degustazione si affiancano anche quest'anno altri momenti dedicati a mostre, convegni, concorsi, proiezione di cortometraggi e documentari, visite guidate per i turisti, musica e spettacoli itineranti per le vie del centro.

Prima decade di dicembre
Centro città - Chiaramonte Gulfi
OLIO E NONS'OLIO
Rassegna gastronomica. In primo piano l'olio dop dei Monti Iblei che ha ricevuto negli ultimi anni prestigiosi riconoscimenti internazionali.

Dicembre e gennaio
Vari centri Ragusa provincia
I PRESEPI VIVENTI
La Natività rappresentata con il fascino dei presepi viventi in quattro comuni del ragusano: Giarratana, Modica, Monterosso Almo, Pozzallo.

Siracusa e provincia

Prima settimana di ottobre
Centro città – Sortino
SAGRA DEL MIELE
Rassegna gastronomica. Occasione per degustare il miele, i dolci e i liquori a base di questo prodotto, tra i più buoni d'Italia. Oltre al miele, sono proposti anche i prodotti tipici locali.

2 ottobre
Centro città – Rosolini
SAGRA DEL MOSTO 2011
Rassegna gastronomica. Un appuntamento che offre l'opportunità di degustare una vasta gamma di prodotti tipici della zona.

Dal 2 al 10 ottobre
Centro città – Palazzolo Acreide
FESTA DI SAN MICHELE ARCANGELO
Festeggiamenti in onore del Santo Patrono.

8 e 9 ottobre
Centro città – Carlentini
SAGRA DELLA MOSTARDA E DEL FICODINDIA
Rassegna gastronomica in programma in contrada Pedagaggi, una frazione di Carlentini. In primo piano il ficodindia e i dolci di Carlentini.

7 ottobre
Centro città – Aragona
LA MADONNA DEL ROSARIO
Festeggiamenti patronali in onore di Maria Santissima del Rosario, protettrice della città.

5 e 6 dicembre
Centro città Palazzolo Acreide
PRESEPE VIVENTE
Suggestivo Presepe Vivente nell'antico Quartiere dell'Ebraida e nel Quartiere Castelvecchio, presso le rovine del Castello medievale.

Dal 13 al 20 dicembre
Centro città - Siracusa
FESTA DI SANTA LUCIA
Solenni celebrazioni e festeggiamenti per le strade della città in onore della Patrona Santa Lucia, a 1700 anni dal giorno del suo martirio.

Gentile Lettore,

Luoghi di Sicilia è anche...

....di CARTA

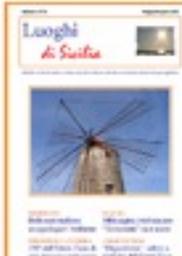


Vuoi ricevere **LA TUA COPIA** per posta **AL TUO INDIRIZZO?**

ADERISCI a Luoghi di Sicilia

RICEVERAI LA RIVISTA ogni tre mesi a casa tua

PER UN ANNO INTERO.



WWW.LUOGHIDISICILIA.ITdal web alla carta

Agrigento e provincia

- 7 ottobre
Centro città - Aragona
LA MADONNA DEL ROSARIO
Festeggiamenti patronali in onore di Maria Santissima del Rosario, protettrice della città.
- 6 novembre
Centro città - Montallegro
FESTA DI SAN LEONARDO
Celebrazioni patronali.
- Ultima settimana di novembre
Centro - Alessandria della Rocca
SAGRA DELL'OLIO NOVELLO
Rassegna gastronomica.
- Dal 5 all'otto dicembre
Palacongressi - Agrigento
48° CONVEGNO INTERNAZIONALE DI STUDI PIRANDELLIANI
"Quel che il cinema deve a Pirandello" è il tema scelto per l'edizione 2011. In primo piano le influenze pirandelliane sul cinema attraverso la Rassegna internazionale cinematografica e il Concorso Nazionale del Cortometraggio.
- Dal 24 dicembre al 6 gennaio 2012
Centro città - Montallegro
PRESEPE VIVENTE
Settima edizione del presepe vivente riproposto in cinquanta scene e 250 personaggi.
- 26 dicembre
Centro città - Santa Elisabetta
FESTA DI SANTO STEFANO
Celebrazioni patronali in onore di Santo Stefano, protettore della città.

Caltanissetta e provincia

- Fino al 2 ottobre (dal 30 settembre)
Centro città - Butera
BUTERA A TAVOLA
Rassegna gastronomica e dei prodotti tipici del territorio, con possibilità di escursioni e visite guidate lungo i percorsi storici e ambientali della città.
- Dal 25 dicembre al 6 gennaio 2012
Quartiere Rabato - Sutera
PRESEPE VIVENTE
XIV edizione di uno fra i presepi viventi più suggestivi della Sicilia. Durante il periodo natalizio, infatti, il quartiere più antico e suggestivo di Sutera, il Rabato, si trasforma. Strette viuzze, illuminate da torce e falò, fanno da scenario ad un emozionante presepe vivente.
- 11 novembre
Centro città - Riesi
SAGRA DELLA MUFFULETTA
Rassegna gastronomica.
- 13 dicembre
Centro città - Campofrando
SAGRA DELLA CUCCIA
Rassegna gastronomica. Verrà proposta la tradizionale "cuccia", pietanza a base di grano bollito che si usa preparare e offrire in segno di devozione per Santa Lucia.
- Dal 13 dicembre al 5 gennaio 2012
Centro città - Marianopoli
SAGRA DELLA RICOTTA
Rassegna gastronomica, con la possibilità di assistere alla tradizionale preparazione della ricotta con il latte di pecora appena munto.

Enna e provincia

- Prima decade di ottobre
Centro città - Leonforte
SAGRA DELLA PESCA
Riflettori puntati sulla pesca "tardiva" di Leonforte, con mostre di prodotti agricoli e degustazioni dei piatti più apprezzati della cucina siciliana.
- Prima decade di ottobre
Centro città - Gagliano Castelferrato
SAGRA DELLA MOSTARDA E DEL FICO D'INDIA
Rassegna gastronomica con sfilate di carretti siciliani e bande musicali a far da contorno alla degustazione della mostarda calda, dei fichi d'India e dei dolci della tradizione locale.
- 8 novembre
Contrada Rossi - Enna
FESTA DELLA MADONNA DELL'ULIVO
Festa patronale in onore di Maria Santissima dell'Ulivo. Al termine della Santa Messa, il simulacro della Madonna verrà portato in processione per le vie del centro. Ai bordi delle strade, in appositi stand saranno esposti i prodotti tipici della buona tavola.
- 6 dicembre
Centro città - Valguarnera Caropepe
LA MADONNA IMMACOLATA
Celebrazioni patronali.
- Dal 24 dicembre
Centro città - Agira
PRESEPE VIVENTE
La rappresentazione della Natività con i "personaggi viventi". XXIV edizione.

Aderisci a "Luoghi di Sicilia"

Per associarti sarà sufficiente effettuare un **bonifico bancario** utilizzando le seguenti coordinate:

- BENEFICIARIO:** "Luoghi di Sicilia"
Viale della Provincia, 33/L - 91016 Erice (TP)
- IBAN:** IT23 U030 6967 6845 1032 1107 953
- BANCA:** Intesa Sanpaolo
- CAUSALE:** "Quota associativa"

Nel caso in cui, presso la tua banca, venissero applicate delle commissioni particolarmente esose per dar corso all'ordine di bonifico, ti suggeriamo di eseguirlo **in contanti** direttamente presso una qualsiasi filiale di Intesa Sanpaolo, avendo cura di ben evidenziare all'operatore che si tratta di un bonifico su scheda denominata "Superflash" intestata a Luoghi di Sicilia. In questo caso il costo dell'operazione sarà di appena 1 euro.

IMPORTANTE: non dimenticare di comunicarci i **tuoi dati e l'indirizzo** al quale inviare il giornale. A tal fine, dopo aver effettuato il versamento, collegati sul nostro sito internet (www.luoghidisicilia.it) e compila l'apposita maschera di iscrizione che potrai facilmente raggiungere dalla *home page* cliccando su "abbonamenti". Ma se ti è più comodo, mandaci semplicemente una mail all'indirizzo redazione@luoghidisicilia.it oppure un fax al numero 178.220.7369

I termini dell'offerta

L'associazione culturale "Luoghi di Sicilia", editore dell'omonima rivista, **non ha scopo di lucro** e la quota associativa che verserai sarà destinata unicamente alla copertura delle spese di stampa e spedizione del giornale.

Per consentire a tutti di ricevere la rivista, abbiamo pensato a **due diverse quote associative annue**. Una riservata ai **sostenitori**, per un importo di **25 euro**. E una seconda destinata ai soci **ordinari**, di appena **15 euro**. In termini pratici non vi è alcuna differenza tra socio ordinario e socio sostenitore, giacché entrambi riceveranno allo stesso modo la rivista. Il "sostenitore", soltanto, contribuirà più caldamente all'iniziativa. Scegli liberamente la quota associativa che fa al caso tuo e ci auguriamo di poterti annoverare presto tra i lettori della edizione cartacea.

Il giornale, beninteso, sarà **sempre disponibile on line**, e **gratuitamente**, nel consueto formato telematico. Abbiamo ritenuto, però, di rendere accessibile la **consultazione di ogni nuovo numero in ritardo rispetto all'uscita cartacea**. Giusto per gratificare quanti hanno aderito all'associazione.

Collegandoti al sito potrai prendere visione dello Statuto dell'Associazione.

Ogni nuovo numero di **Luoghi di Sicilia** è disponibile anche on line ogni trimestre, ma viene reso consultabile in ritardo rispetto all'uscita cartacea. Vuoi conoscere la data di pubblicazione in rete? Entra sul sito e inserisci il tuo indirizzo di posta elettronica: sarà nostra cura avvisarti.

www.luoghidisicilia.it

Periodico di cultura, valorizzazione del territorio, delle risorse materiali, immateriali e paesaggistiche



Luoghi *di Sicilia*



Da nove anni Luoghi di Sicilia propone servizi e approfondimenti di natura culturale sulla Sicilia.

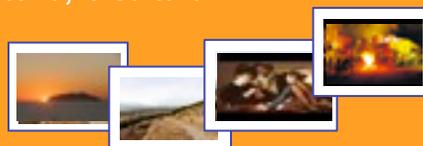
In primo piano, su ogni numero: arte, archeologia, architettura, paesaggio, storia, tradizioni, mostre, spettacolo, ambiente.

Ampio spazio è dedicato anche ai libri, con recensioni sulle novità editoriali che, a vario titolo, hanno a che fare con la Sicilia: saggi, monografie, romanzi, libri d'arte.

Una sezione del giornale è dedicata, poi, agli appuntamenti "di qualità" in giro per la regione: eventi culturali, convegni, esposizioni, teatro, rassegne musicali, manifestazioni eno-gastronomiche.

Luoghi *di Sicilia* VIDEO

E dalla fine del 2007 Luoghi di Sicilia si è arricchita anche di una nuova sezione con servizi e documentari video: uno spaccato siciliano sulle tradizioni, la storia, la cultura.



Per visionare tutti i video è sufficiente entrare nella home page del sito e cliccare in alto a sinistra sul link relativo alla sezione "I nostri video".

www.luoghidisicilia.it

I NOSTRI DOCUMENTARI E SERVIZI VIDEO PUBBLICATI IN RETE

Nella immagine qui a fianco è proposta una schermata della pagina di luoghidisicilia.it dedicata ai documentari e ai servizi video realizzati dalla nostra redazione. Per visionare tutti i video è sufficiente entrare nella home page del sito e cliccare sul link relativo alla sezione "I nostri video". Si aprirà la pagina proposta qui a fianco. Ogni filmato è disponibile gratuitamente nella modalità "streaming video": sarà sufficiente cliccare su una immagine o su un titolo e il servizio si avvierà automaticamente. Approfondimenti e documenti propongono, tra le altre cose, uno spaccato siciliano sulle tradizioni, la storia, la cultura. Una occasione per mantenere vivo l'interesse per il patrimonio storico e culturale che da millenni la Sicilia può orgogliosamente vantare

Luoghi di Sicilia

Periodico on line di cultura, valorizzazione del territorio, delle risorse materiali, immateriali e paesaggistiche. Iscrizione N. 288 del 7 ottobre 2003 nel Registro delle Testate Giornalistiche del Tribunale di Trapani. Direttore responsabile Alberto Angugliara

	Siracusa, Castel Maniace: i segni del dialogo (Durata 08:10) Gennaio 2009
	Erice: mito e leggenda In un luogo d'incanto (Durata 09:47) Novembre 2008
	Targa Florio del mare: buon vento Favignana (Durata 04:15) Maggio 2008
	Marettimo si racconta: mare, fede e folklore (Durata 13:54) Marzo 2008
	Venerdì Santo a Trapani: la processione dei Misteri (Durata 06:16) Maggio 2008
	Caravaggio, l'immagine del Divino (Durata 04:24) Dicembre 2007
	In una grotta come a Betlemme: il presepe vivente di Custonaci (Durata 05:17) Dicembre 2007

Luoghi di Sicilia

VIDEO

luoghidisicilia.it

